

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Gli immigrati

GIORGIO NAPOLITANO

Doveva dunque accadere il peggio a Villa Littera, dovevano moltiplicarsi i segnali di allarme, perché un governo di pentapartito si risolvesse a prendere in esame la questione della crescente immigrazione in Italia, soprattutto da paesi extracomunitari tra i più poveri e arretrati dell'immenso Sud del mondo...

Per quel che riguarda gli immigrati più o meno stabilmente insediati in Italia, il vicepresidente del Consiglio ha enunciato intenzioni che in parte rispondono a esigenze diffuse e a sollecitazioni recenti del governo ombra del Pci: riapertura (quando?) dei termini della legge 943, garanzia di accoglienza per i rifugiati politici provenienti da tutte le aree geografiche...

Da questo punto di vista, siamo dinanzi a un quadro notevolmente differenziato, in rapporto ai vari contesti economico-sociali presenti nel nostro paese e grazie agli sforzi intrapresi da alcuni governi regionali e locali: ma siamo di certo e in larga misura di fronte a realtà drammatiche e ad acute contraddizioni, a fatti di vergognosa negazione dei più elementari diritti e bisogni di tanti immigrati e ad allarmanti manifestazioni di intemperanza e di intolleranza, se non già di accettato razzismo...

Sull'altro grande problema - come rispondere all'intensificarsi del flusso migratorio verso l'Italia - l'onorevole Martelli ha delineato una politica «non chiusa e non rigida», che si riassume nella formula del «numero programmato» e cioè nella scelta di programmare l'afflusso di cittadini stranieri al di là di coloro che hanno già una qualificazione professionale e un posto di lavoro acquisito in Italia...

Inoltre, l'elemento caratteristico ed essenziale del discorso che abbiamo avviato come governo ombra sta nella combinazione tra politiche verso l'immigrazione e politiche di cooperazione allo sviluppo dei paesi da cui proviene una spinta disperata alla ricerca di lavoro e di pane in Italia e in Europa...

Il caso Bnl mette in luce una catena di malaffari che è diventata normalità Un nuovo sistema di potere caratterizzato dalla prevalenza del capitale finanziario

Il Sud del mondo va alla guerra Una manna per il generoso Nord

LUCIO MAGRI

Un aspetto dell'affare Bnl è rimasto, nei commenti, del tutto marginale, e a me pare forse il più importante e il più istruttivo. È quello che riguarda i rapporti politici ed economici effettivi tra Nord e Sud del mondo e che ci permette sia di capire perché questa vicenda fosse possibile, sia di capire in quale assoluta e indecisa «normalità» essa si inserisca...

Il credito al Terzo mondo diventava così uno strumento di grande efficacia sia per ricostruire margini di profitto alle imprese del Nord, sia per lucrare una rendita finanziaria malgrado la sovrabbondanza di risorse monetarie in circolazione.

Già all'inizio si sapeva che questo gioco era rischioso, e sul finire degli anni '70 il rischio diventava certezza: il profitto e le rendite immediate erano elevatissimi, ma la probabilità dell'insolvenza finale era altrettanto alta.

1) A partire dagli anni '70 il debito dei paesi in via di sviluppo non ha avuto solo una crescita impetuosa, ma ha cambiato anche sedi e soggetti. Fino ad allora si contraeva in buona misura con istituzioni internazionali o in base a piani di aiuti (in cambio di convenienze politiche o strategiche)...

finanza internazionalizzata verso i paesi in via di sviluppo nasceva anche da altri stiracchi e aveva dall'inizio ancor più pesanti distorsioni. L'abbondanza di capitali vaganti che non trovavano occasioni di impiego, per la crisi di sviluppo, di profitto, di investimenti nelle metropoli...

Ma non è tutto. A partire dal 1983 la crisi del debito del Sud - per effetto convergente dell'aumento degli interessi e del calo dei prezzi relativi delle materie prime - è esplosa. Ed è presto diventato evidente che la impostazione crescente di politiche restrittive da parte del Fondo monetario e della Banca mondiale non solo non risolvevano il problema...

canismo straordinario che può trasformare colossali profitti industriali e finanziari immediati, in una perdita di lungo periodo, ma «collettiva». Il credito viene allora concesso da un soggetto privato avendo occhio anzitutto alla sua remuneratività immediata e agli interessi di impresa produttivi o soggetti finanziari della metropoli...

La conclusione qui approda (la ricopertura pubblica del buco) non è affatto una anomalia: è l'espressione estrema e degenerata di una «normalità» che ha offerto lo spazio possibile e una tale catena di omertà non l'avrebbe coperto.

nomica. Tuttavia il sistema bancario e la finanza privata, che evidentemente non vedono più in questa direzione grandi prospettive di profitto, ma anzi una fonte di guai, sono ormai orientati da nuove e più sicure convenienze (la copertura del debito pubblico, il «casino» borsistico e le concentrazioni proprietarie, l'acquisizione di nuovi settori nella metropoli) non hanno minimamente utilizzato questi nuovi spazi.

Le conclusioni che si potrebbero trarre da questo ragionamento sono numerose e complesse; ancor più impegnativo sarebbe cercare risposte e obiettivi di lotta adeguati quando i problemi che affiorano hanno questa dimensione e nascondono protagonisti tanto potenti e logiche tanto compatte.

La lotta contro il consumo di droga e la lotta contro la mafia sono due questioni diverse, anche se ovviamente intrecciate. La posizione dei comunisti è che anche gli strumenti per operare nei due campi debbano essere diversi riservando al secondo quello penale e adottando per il primo altri mezzi di dissuasione.

È stato già detto, ed è giusto, che è di grande importanza, e da valutare positivamente il fatto che l'amministrazione Usa abbia indicato come priorità della propria azione la lotta alla droga. Rimane da dare una valutazione sul merito.

Poi si possono scegliere i punti di attacco, individuare singoli obiettivi, isolare e perseguire le specifiche componenti di aperta irregolarità, ma cogliendo i nessi e non ignorando la dimensione dei problemi e dei meccanismi che li regolano.

Lotta alla droga Perché non convince il piano Bush

CESARE SALVI

La lotta contro il consumo di droga e la lotta contro la mafia sono due questioni diverse, anche se ovviamente intrecciate. La posizione dei comunisti è che anche gli strumenti per operare nei due campi debbano essere diversi riservando al secondo quello penale e adottando per il primo altri mezzi di dissuasione.

Ma i temi da discutere è l'impianto del piano varato nei giorni scorsi dal governo americano.

In primo luogo, l'amministrazione statunitense affronta la questione del rapporto con i paesi produttori in una logica bilaterale, di accordi tra gli Usa e singoli paesi dell'America latina, e in una logica nella quale prevale l'aspetto dell'assistenza militare a quei governi.

Non voglio buttare tutto in «propaganda ideologica». Ma dire che per essere sul serio realistici e concreti occorre partire dal riconoscimento di un nuovo sistema di potere mondiale caratterizzato dalla prevalenza del capitale finanziario e dalla prevalenza del profitto immediato rispetto ad ogni potere di governo e di programmazione economica e rispetto alle stesse esigenze del complessivo sistema produttivo.

no un ruolo importante da svolgere. Il nostro governo ha un ministro degli Esteri socialista: ecco un campo d'azione nel quale egli davvero potrebbe qualificare la politica internazionale del nostro paese.

Manca del tutto - come l'opposizione democratica negli Usa ha segnalato - l'analisi e l'indicazione di risposte sulla realtà sociale che sta dietro il consumo di droga. Non si tratta di ragionare, come pure è necessario, sul disagio e sulla crisi di valori delle giovani generazioni nelle società post-industriali.

È pensabile affrontare questa realtà in una logica esclusivamente punitiva? Anche qui, però, porre la questione del risanamento sociale delle grandi metropoli significa porre una questione equamente politica: quali investimenti di risorse (finanziarie, ma anche politiche e ideali) si è disposti a varare a fini che in una logica economica non sono immediatamente produttivi?

Nel quadro delle questioni da discutere con serenità è la proposta antiproibizionista. Non si tratta di una proposta attuale, perché ha senso solo in una direzione internazionale e l'orientamento delle organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Onu, va oggi nella direzione opposta.



l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613401, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Ho appreso da un settimanale, in ritardo, che Marcello Lelli è morto. Lelli era stato, nei primi anni sessanta, segretario della Fgci romana, che allora aveva la sua sede in una stanzetta in fondo al cortile del pianterreno della palazzina di via dei Frenetani, la vecchia sede della Federazione romana fino a quest'anno, l'ero in segreteria con lui, c'era qualche contrasto di linea con il partito, e molte critiche ed uscite «a sinistra» dagli iscritti.

NOTTURNO ROSSO
RENATO NICOLINI
Ho le prove: Gheddafi sbaglia
Adriano chiamarsi. Papa Adriano IV è un «barbaro», secondo il termine usato da Niccolini, anzi un «bruttiano», che aveva nome, prima dell'elezione, «Brechtspiro»: cioè Break Spear, «spazza lancia», come ci informa sempre il Niccolini. Anche Gheddafi potrà vedere l'assonanza con Shake Spear, e si dovrà persuadere dell'inadattezza della sua pur ingegnosa rivendicazione.

cui il proprietario dello Scarso ha un ricordo dai tempi della sua infanzia.
Così minime, dettagli della città, che dovrebbero stimolare l'attenzione e la fantasia degli amministratori piuttosto di ambizioni «universali». Così, in attesa del 2000, Malamocco seguita a sognare tre corse giornaliere dei battelli dell'Av che la collegano al Lido, e a non averle. È così visto che siamo arrivati al Lido di Venezia ed addirittura, con De Michelis, nel Palazzo del Cinema, come non parlare del film di Nanni Moretti, «Palombella Rossa», che tutti faranno bene a vedere se amano le cose belle? Strano però che il titolo migliore su «Palombella Rossa» abbia fatto un giornale sportivo, «Gazzetta dello Sport». Perdere, che emozionale. Ed in occhio aggiunge una frase della conferenza stampa di Moretti che pochi altri giornali hanno riportato: «Vincere è importante e dà energie; ma la gioia per una vittoria non è così forte come la delusione per una sconfitta».

Incontro stampa di Alfredo Reichlin capolista del Pci alle elezioni di Roma «Non cerchiamo solo un buon risultato puntiamo a vincere e a governare Roma»

«Un pentapartito senza idee e diviso tenuto assieme per spartirsi il potere Alternativa possibile battendo la Dc Così immagino una vera, nuova capitale»

Le polemiche su Togliatti Il socialista Tamburrano: «Occhetto è corretto, ora riflettiamo insieme»

«Io sindaco ombra? No, sindaco...»

Alfredo Reichlin, candidato a sindaco, non a sindaco ombra. Ieri il capolista del Pci per le prossime elezioni romane ha tenuto la sua prima conferenza stampa.



Alfredo Reichlin, capolista del Pci per il Campidoglio

ROMA. «Siamo intenzionati non solo ad ottenere un buon risultato ma a vincere. Io non mi candido a fare il sindaco ombra, se gli elettori vorranno, il sindaco effettivo».

Alfredo Reichlin, candidato a sindaco, non a sindaco ombra. Ieri il capolista del Pci per le prossime elezioni romane ha tenuto la sua prima conferenza stampa.

assume come centrale la riforma della politica, perché se non si ridefiniscono i diritti e i doveri vincerà sempre il più forte, mentre occorre ridistribuire funzioni e valori».

Alta conferenza stampa era presente anche il segretario del Pci romano, Goffredo Bettini. «Reichlin è stato scelto come capolista perché è un grande dirigente di prestigio nazionale, promotore del nuovo corso del partito».

Per la scarsa disponibilità del partito laici e del partito socialista. In ogni modo, è previsto un incontro tra Reichlin e Pannella sulla possibilità di creare liste «con candidati che dialoghino tra loro, come futura nuova classe dirigente, su punti programmatici comuni».

Sulle polemiche e le divisioni all'interno dell'arcipelago verde e il «veto» al pretore Gianfranco Amendola, è intervenuto ieri Fabio Mussi. «Alcuni di loro non hanno capito una cosa essenziale: che anche Giubilo e Sbardella sono fattori inquinanti».

ROMA. «L'articolo di Occhetto su Togliatti è metodologicamente corretto. Così lo storico socialista Giuseppe Tamburrano ha commentato la riflessione del segretario del Pci (pubblicata ieri su l'Unità) sulle polemiche seguite all'intervento di Biagio de Giovanni».

Una risposta indiretta viene da Luciano Lama: «Il nuovo corso del Pci proprio perché «nuovo» comporta dei rischi: ci possono essere sbandate e assestamenti, ma ciò che conta è restare lungo la strada giusta».

Un'offerta anche a Scotti? Sbardella affaccia l'ipotesi Michelinì Scalfaro rifiuta, Dc nei guai Forlani e Andreotti cercano capolista

«Voglio fare il parlamentare». Nonostante i mille inviti, Oscar Luigi Scalfaro pare irremovibile: il capolista a Roma non lo vuole fare.

alla fiducia dei suoi elettori, che sono 44 anni che è alla Camera. «Sia dunque deciso che la candidatura di Scalfaro è da considerare ormai tramontata?».

Tra Poletti e leader dc incontri e depistaggi. ROMA. Il cardinal vicario Ligo Poletti avrebbe incontrato il condizionale è d'obbligo in mancanza di conferme ufficiali».

Festa dell'Unità a Faenza Parla il prete del Duomo: «Senza i comunisti mondo operaio più indietro»

FAENZA. È emozionato. Il suo è un messaggio di solidarietà. «Fra le opposte posizioni di de Giovanni e dei suoi critici, Occhetto si pone «al centro» in una posizione volutamente equidistante».

Don Italo, che effetto le ha fatto questa esperienza? «È stata una cosa meravigliosa. Gli organizzatori sono stati deliziosi. Mi hanno fatto visitare tutta la festa, e dietro a noi c'erano turbe di ragazzi».

ROMA. Un'ora esatta faccia a faccia. Ma a Giulio Andreotti - tessitore sempre più preoccupato delle vicende prelettorali della Dc romana - Oscar Luigi Scalfaro ha ripetuto quello che aveva già spiegato a Forlani e confermato poco prima ai microfoni del Tg3: «Ho detto con molta chiarezza, ed è un'opinione ferma, che quando si è eletti ed io sono eletto a Torino, Vercelli e Novara da 44 anni - il compito nostro è di fare i parlamentari...».

idea di compromesso quella che il giornale Forlani aveva per ora, da ignorare la conclusione. «Che accada, dunque, ora? Forlani dice: «Dediremo assieme, noi e il partito romano. Poi faremo una bella riunione di Direzione...».

Ma la prossima settimana dovrebbe riunirsi anche la Consulta dei laici, presieduta da Mario Bergomi, della quale fanno parte circa cinquanta persone in rappresentanza delle varie associazioni cattoliche».

Don Italo parla col cuore. Dice del bene e del male che c'è nelle società dell'Est e in quelle occidentali. È aggiunto: «Io penso, cristiano e socialista, che senza il comunismo il mondo operaio sarebbe oggi molto più indietro».

«È stato meraviglioso - ripete - io mi ero autoimprovvisato e mi hanno preso a scatola chiusa. Se l'avessi fatto con la Dc penso mi avrebbero detto: vai in chiesa a dire Padre nostro».

Dopo 80 giorni di crisi il leader del Psi rilancia il sindaco dimissionario Magnani Noya I repubblicani e la sinistra socialista minacciano di uscire dalla giunta

Craxi telefona a Torino: «Maria non si tocca»

Al Comune di Torino il pentapartito sembra avviato a diventare «un tripartito e mezzo». Secondo le indiscrezioni che circolano a Palazzo civico mentre a tarda ora si attende ancora l'inizio della seduta del consiglio comunale, il Pri farà uscire i propri uomini dalla giunta dando solo appoggio esterno. E anche la sinistra del Psi ritirerebbe il suo assessore.

zione andando a programmi precisi». Ma anche la sinistra del Psi (tre consiglieri su nove del gruppo del garofano) sarebbe decisa a prendere le distanze, e il suo rappresentante nel governo municipale, l'assessore al lavoro Mollo, lascerà probabilmente l'incarico.

telefonato da Roma il suo ordine «Maria non si tocca, deve restare al suo posto, ne parlo io con gli altri segretari».

MILANO. Il governo cecoslovacco ha negato il visto di espatrio a Rudolf Slansky, figlio del premier ucciso negli anni 50 e collaboratore dell'U-2, che il vicedirettore del giornale Giancarlo Bossi aveva invitato fin dal mese di giugno ad intervenire al dibattito su «L'Europa in movimento», in programma ieri sera alla Festa provinciale dell'Unità.

CAGLIARI. Dopo tre giorni di dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente, il dc Floris, il consiglio regionale della Sardegna ha votato ieri sera la fiducia alla nuova giunta Dc-Psi-Psdi-Pri.

TORINO. Dopo ottanta giorni di crisi appare ancora più chiaro che una soluzione vera, nell'ambito dell'attuale maggioranza, non la si trova. Si parla di un compromesso in base al quale il sindaco Magnani Noya (Pci) dovrebbe presentarsi in aula per comunicare che ritira le dimissioni date il 28 giugno e che altrettanto faranno i 14 dei 18 assessori.

Alla seduta del consiglio comunale si è giunti in un clima di confusione indescrivibile, da paranoia politica, tra un susseguirsi di riunioni dei leader del pentapartito, mentre i giorni della vigilia avevano registrato clamorosi ribaltamenti di posizione anche sul terreno dei programmi.

Anche liberali e socialdemocratici (questi ultimi decisamente contrari all'ingresso dell'Uds nell'esecutivo comunale) si pronunciarono in modo netto contro il «ripescaggio» della vecchia amministrazione: «Se non cambia il vertice, staremo fuori della maggioranza».

MILANO. Il governo cecoslovacco ha negato il visto di espatrio a Rudolf Slansky, figlio del premier ucciso negli anni 50 e collaboratore dell'U-2, che il vicedirettore del giornale Giancarlo Bossi aveva invitato fin dal mese di giugno ad intervenire al dibattito su «L'Europa in movimento», in programma ieri sera alla Festa provinciale dell'Unità.

La votazione non ha riservato sorprese con il nuovo regolamento, infatti, si è svolta per appello nominale e a scrutinio palese. Ieri è intervenuto anche il capogruppo del Pci Emanuele Sarina. Dopo avere ribadito la debolezza del programma politico e culturale della nuova giunta, Sarina ha denunciato la logica spartitoria che ha accompagnato la costituzione dell'esecutivo, fino a coinvolgere gli stessi assetti istituzionali.

Senato Parte bene la legge Pci sulla leva

NEDO CANETTI

ROMA Bloccato dalla lunga crisi di governo e dalla pausa estiva ha ieri finalmente preso il via alla commissione Difesa del Senato l'iter della proposta di legge comunista sulla riduzione a sei mesi della durata della ferma di leva e l'istituzione del servizio civile...

Il disegno di legge al Senato in commissione Sanità e Giustizia Le prime accese polemiche preannunciano uno scontro aspro

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Con questa nuova legge contro la droga - se e quando verrà la legge - i tossicodipendenti non saranno puniti? Pur di sostenere questa tesi il relatore socialista Gior...

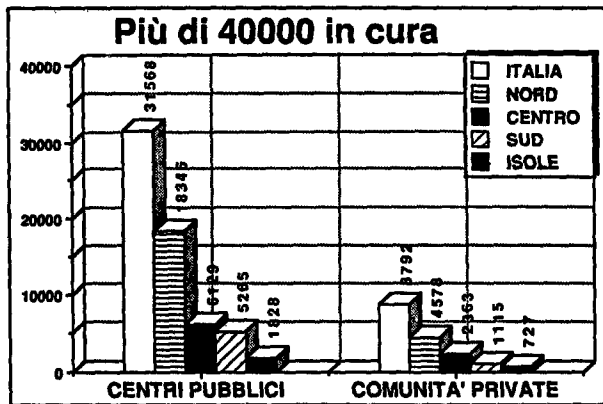
Tre mesi di carcere ai consumatori ma la pena «scompare» nel testo dato a senatori e giornalisti Per Casoli, psi, è un disguido

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il ministro per gli Affari speciali la dc Rosa Russo Jervolino teme i costruzionismi Replica il sottosegretario alla Sanità il socialista Elena Marinucci «Il problema non è l'eventuale ostruzionismo del l'opposizione ma quello della compattezza della maggioranza»...

Droga, 1000 emendamenti radicali

Da martedì pomeriggio le commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama inizieranno l'esame degli articoli del disegno di legge contro la droga...



Sono 40.360 i tossicodipendenti in cura presso i centri sia pubblici che privati. Il dato aggiornato al 30 giugno è stato fornito dal ministero degli Interni

modifiche per coordinare il testo al nuovo processo penale. I senatori del Pci e della Sinistra indipendente stanno lavorando in particolare intorno a cinque punti...

Alla Festa dell'Unità, in collegamento con l'Italia, sondaggio sulle tossicodipendenze Il «computer rosso» bocchia il governo

Al computer della Festa nazionale de l'Unità una grande maggioranza di no al disegno di legge governativo sulla droga. Un dibattito assolutamente inedito con centinaia di partecipanti dai terminali sparsi in tutta Italia...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Nel suo genere è stato davvero il primo attraverso il computer installato alla Festa nazionale de l'Unità si è intrecciato da un paio di settimane un dibattito aperto a tutti i terminali...

creazione di un'area telematica come quella realizzata dal computer del Pci in quanto «si differenzia dai normali temi trattati sulle reti prevalentemente tecniche».



«Cena Emmaus» Formalizzata l'inchiesta su Sgarbi

Il giudice istruttore del tribunale di Treviso Pace ha formalizzato per motivi tecnico-procedurali l'inchiesta relativa alla vendita del dipinto di Agostino da Lodi «La cena di Emmaus»...

Auto finisce in un canale Muiono tre fratelli

Agghiacciante tragedia della strada la scorsa notte poco dopo mezzanotte in località Pregno di Villa Carona in Valle Trompia una autovettura con a bordo quattro fratelli è uscita di strada infilzandosi in un canale...

Errore umano l'incidente ferroviario a San Severo

Fu un errore umano - se con il risultato resti noti ieri dalla perizia disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia - a determinare l'incidente ferroviario del 3 aprile scorso nella stazione di San Severo (Foggia) nel quale morirono otto persone e altre vennero ferite...

Aosta, l'acqua per gli usi alimentari va bollita

Con una ordinanza emessa il sindaco di Aosta impone la bollitura dell'acqua del acquedotto comunale che viene impiegata per usi alimentari. La decisione è stata presa dopo che le analisi effettuate dall'Unità sanitaria locale della Valle d'Aosta hanno segnalato una presenza seppure modesta di colibatteri fecali...

Commissione Cnr sugli incidenti allo stadio di Palermo

Il presidente del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) prof. Rossi Bernardi a seguito della richiesta avanzata dal sindaco Leoluca Orlando ha nominato la commissione di studio per l'accertamento delle cause e delle responsabilità dei crolli nello stadio della Favonina. Ne fanno parte i professori Giorgio Diana del Politecnico di Milano, Elio Giugiaro dell'Università di Napoli e Giuseppe Violi dell'Università «La Sapienza» di Roma. Lo ha reso noto il Comune di Palermo che ha ricordato come la decisione di avvalersi di esperti designati dal Cnr sia stata adottata dalla giunta comunale il 31 agosto scorso.

Società mista gestirà il casinò di Sanremo

Dal primo dicembre prossimo una società a capitale misto (70% pubblico e 30% privato) in tutto tre miliardi di lire) gestirà il casinò di Sanremo che conta un giro di affari annuo di 70-80 miliardi di lire. L'accordo è stato firmato nel pomeriggio di ieri e presidente è stato nominato il dc Cavaliere già segretario del comitato comunale della Dc.

GIUSEPPE VITTORI

Ad Amelia al convegno della Comunità Incontro di Don Gelmini Show di Gava e Jervolino «L'opposizione si metta da parte»

Più che un convegno è una parata di Stato con ministri monsignori alti gradi della guardia di finanza e dell'esercito enorme spiegamento di polizia e radiotelevisiva. Banda applausi Gava arriva in elicottero come si conviene e fa il suo ingresso qui sotto il bianco pavese hangar di Molino Silla poco dopo le dieci affiancato da monsignor Gualdini vescovo di Terni.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA R. CALDERONI

AMELIA (Terni) Ottima occasione questo terzo convegno internazionale della «Comunità Incontro» la fanno una associazione diretta da Pierino Gelmini indubbiamente una delle più grandi ed efficienti nel campo dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti con ben 80 centri in Italia e 8 all'estero.

Iotti e Spadolini a Genova «Un provvedimento delicato Non si può pensare di vararlo in pochi giorni»

GENOVA I presidenti dei due rami del Parlamento hanno fatto sentire la loro voce sul contrastato disegno di legge contro il traffico di droga in discussione al Senato. Nilde Iotti e Giovanni Spadolini ieri sera erano ospiti della Festa nazionale dell'Unità e non hanno dritto le domande dei giornalisti sulla sponda questione «Una questione di grande delicatezza - ha detto la presidente della Camera non capisco perché si debba fare di corsa una legge tanto importante. La legge bisogna farla e bisogna impegnarsi per questo - ha aggiunto - ma guai a noi se non fossimo aperti agli apporti che possono venire da tutte le forze politiche. Non sono diversi gli accenti e le preoccupazioni di Giovanni Spadolini «Non credo sia una cosa da poter gestire in due o tre settimane. Ci vorrà qualche tempo. Spadolini ha ovviamente riaffermato la necessità dell'intervento legislativo «al di là delle legittime e differenziate posizioni dei partiti» Riferendosi alla situazione del Senato al suo presidente sembra che «almeno sulla carta dovrebbe essere stata una base maggioritaria per il varo del provvedimento».

Advertisement for 'il moderno' magazine. Text: AMBIENTE E SVILUPPO TECNOLOGICO HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI. No Nessuna ricetta "intelligente" per risolvere i problemi del Moderno. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 c.c.p. n° 11823/200 intestato a Nuova Edizione Lombardia soc. coop. a r.l. Via Turati 38 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de "Il Politecnico".

Debito estero

Accordo con le banche: il Messico risparmierà un quarto degli interessi?

■ CITTÀ DEL MESSICO Dopo quattro mesi di trattative, il Messico ha raggiunto con le banche private (500 istituti di credito raccolti in un comitato guidato dalla Citibank) un accordo per la ristrutturazione di una grossa fetta (52 miliardi di dollari) del proprio debito estero. Questo accordo applica per la prima volta in termini pratici i nuovi principi sanciti nell'ultimo piano Brady, elaborato nel marzo scorso dal segretario al Tesoro Usaco quale si è per la prima volta ammessa la possibilità di accettare una riduzione del debito estero dei paesi del Terzo mondo. Precedenti trattative chiuse a maggio tra il Messico ed il comitato bancario, avevano stabilito un tetto massimo del 35 per cento di riduzione per il debito messicano (107 miliardi di dollari) dei quali oltre 70 con le banche private. L'annuncio della firma è stato dato ieri a New York, dove il negoziato era in corso, da Angel Guma, capo della

Svanite le speranze di ripresa la Faò suona ancora l'allarme

Dimezzate le riserve alimentari

Il direttore della Faò Edouard Saouma ha annunciato che per il terzo anno consecutivo la produzione mondiale di cereali sarà inferiore al fabbisogno. Le riserve mondiali che tre anni fa ammontavano a 133 milioni di tonnellate sono scese a 60 milioni. Condizioni climatiche sfavorevoli in Nord America, Unione Sovietica e Turchia hanno annullato le speranze di maggiori raccolti nel corso dell'estate.

RENZO STEFANELLI

■ ROMA. I paesi esportatori hanno approfittato dell'insufficienza dei raccolti per alleggerire le scorte. Con senso di liberazione poiché le scorte costano la Comunità europea ha comunicato ieri la presa delle esportazioni sovvenzionate di grano tenero ed orzo. Dall'inizio della campagna agricola la Comunità si è impegnata a esportare due milioni di tonnellate di grano tenero e quasi un milione di tonnellate di orzo. Sono quantità poco rilevanti rispetto ai deficit denunciati da Saouma. La stima della produzione agricola di quest'anno è scesa da 1889 milioni di tonnellate prima dell'estate a 1861 a settembre. La riduzione è di 28 milioni di tonnellate. Lo squilibrio fra domanda e disponibilità ha fatto salire i prezzi. Una tonnellata di grano duro è salita da 148 a 170 dollari in quattro anni. Una tonnellata di orzo thailandese da 217 a 335 dollari. Il

prezzo di trasporto navale è salito da 10 a 19 dollari la tonnellata ma da un porto degli Stati Uniti al Bangladesh ci vogliono 32 dollari a tonnellata, per l'India orientale 42 dollari a tonnellata. Il direttore della Faò rileva che la riduzione delle scorte alleggerendo i costi di magazzino nei paesi esportatori, ha fatto automaticamente diminuire gli aiuti. La carità internazionale mostra il lato peccoso gli aiuti alimentari sono in realtà dei surplús che si ha fretta di smaltire soltanto quando innalzano i magazzini. Il soccorso alimentare mondiale diventa in tal modo abbondante nelle annate buone e quando i prezzi sono bassi. Oggi l'aumentato prezzo dei cereali si combina sia con una riduzione di aiuti che con una riduzione del credito (o aumento dei tassi di interesse, che è lo stesso).

RENZO STEFANELLI

Questo andamento perverso dell'aiuto alimentare mondiale colpisce dolorosamente la funzione della Faò (Food and Agriculture Organization, un organo delle Nazioni Unite con sede a Roma) incaricata del programma alimentare mondiale. È chiaro a tutti che per svolgere la sua funzione di sicurezza alimentare il programma andrebbe sottratto ai paesi esportatori che sono interessati a regolare le scorte nel senso dell'aumento dei loro ricavi. Anzi, sono proprio i paesi esportatori alimentari a lungo termine che dovrebbero avere la parola decisiva nella formazione di un livello sufficiente di riserve in modo da poter evitare che il maltempo in Nord America diventi morte per milioni di individui in America latina o in Asia. Dal lato del nequilibrio fra produzione e domanda le in-

vestiture internazionali - investimenti finanziati dalla Banca Mondiale, aiuti (scarsi) dell'Istituto per lo sviluppo dell'agricoltura-Ifad - l'impegno è debole. I finanziamenti all'agricoltura hanno perso il primo posto fra le categorie finanziate dalla Banca Mondiale proprio in questi tre anni di declino della produzione e ad assottigliamento delle riserve. Non vi è coordinamento fra politica della sicurezza alimentare e offerta di risorse ai paesi dove la fame è endemica. Dal lato dei mercati, la dura lotta condotta dagli Stati Uniti al Gatt (accordo generale sugli scambi) per la liberalizzazione completa del mercato agricolo entro il Duemila ignora l'obiettivo della sicurezza alimentare. Tutto si svolge come se la eliminazione per sottoalimentazione di una parte della popolazione nei paesi in via di sviluppo

Vendita Pathé Cee minaccia sanzioni alla Francia

■ PARIGI. La Commissione della Comunità europea minaccia di adottare sanzioni legali contro la Francia se il governo di Parigi continuerà a bloccare la vendita della Pathé cinema al gruppo guidato dal finanziere italiano Giancarlo Panelli. Il vicepresidente della commissione Cee Bangemann ha inviato una lettera privata al ministro delle Finanze francese avvertendolo che la Cee potrebbe intraprendere un'azione legale. La Francia, messa fu, ha dato inizio ad un'azione giudiziaria presso il tribunale di Parigi per congelare il pacchetto di controllo della Move and theater film, che Panelli ed i suoi alleati hanno acquistato quest'anno. Il governo spera di riuscire a convincere la corte francese ad annullare la vendita sulla base della motivazione che i fondi usati da Panelli sembrano venire dalla Svizzera, paese che non appartiene alla Cee. In questo caso occorrerebbe l'approvazione preventiva del governo alla vendita.

BORSA DI MILANO

■ MILANO. Ultima seduta del ciclo di settembre al rialzo e con gli scambi tornati su buoni livelli quasi a voler recuperare le battute di arresto provocate dal caso Bnl. Sono peraltro i bancari i titoli maggiormente in battuta e fra questi le «b» e Colica della Veneto mentre sembrano segnare il passo i progressi delle Nuovo Banco Ambrosiano e Credito Varesino in vivace rialzo a loro. Non sono mancate anche le sistemazioni di posizioni per i riporti (a tassi invariati) e realizzati da parte della speculazione a breve in relazione ai rialzi registrati dai titoli guida. Il Mib partito con un rialzo di oltre l'1% ha

In ripresa scambi e prezzi

chiuso con un minor progresso dello 0,75%. Per oggi, seduta di inizio del nuovo ciclo di ottobre, molti si attendono una giornata di fuoco. Per quanto riguarda i titoli guida le Fiat sono cresciute dell'1,2%, le Mediocredito dello 0,66%, le Generali dello 0,98%, le Cir dello 0,85%. Notevoli, come si è detto, i progressi di Credito Italiano (+ 1,37%), Banco Roma (+ 3,22%) e Comit (+ 1,47%). Si registra anche Mediobanca con l'1,7%. In ripresa inoltre un ritorno di interesse sulle Preline. Fra i titoli di De Benedetti un buon progresso le Amet risparmio (+ 2,13%).

INDICI MIB

Table with 5 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %, etc. Rows include AME FIM 91 CV 5.8%, ATTIV IMM-85 CV 7.6%, BREDA FIM 87/92 W IND, etc.

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term. Rows include AME FIM 91 CV 5.8%, ATTIV IMM-85 CV 7.6%, BREDA FIM 87/92 W IND, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Int., Prec. Rows include AZ AUT F.S. 83-90 IND, AZ AUT F.S. 83-90 2° IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Int., Prec. Rows include IRI 100% CV 10.5%, IRI 100% CV 10.5%, IRI 100% CV 10.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Int., Prec. Rows include ARONARI, CAPITAL, PRIMCAPITAL, etc.

AZIONI

Large table of stock prices and indices. Columns include Titolo, Chiusa, Var. %, etc. Rows include ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR, B. FERRARESE, ERIDANIA, etc.

INDICI MIB

Table of stock indices. Columns include Indice, Valore, Prec. Var. %, etc. Rows include IMM METANOP, RISANAM R P, RISANAMENTO, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds. Columns include Titolo, Cont., Term., etc. Rows include AME FIM 91 CV 5.8%, ATTIV IMM-85 CV 7.6%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds. Columns include Titolo, Int., Prec., etc. Rows include AZ AUT F.S. 83-90 IND, AZ AUT F.S. 83-90 2° IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities. Columns include Titolo, Int., Prec., etc. Rows include IRI 100% CV 10.5%, IRI 100% CV 10.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds. Columns include ITALIANI, Int., Prec., etc. Rows include ARONARI, CAPITAL, PRIMCAPITAL, etc.

Il Psi deve scegliere
Diamo a Napoli
un governo all'altezza»

ALDO CENNAMO

La Giunta di pentapartito presieduta dal socialista Lezzi è in crisi. Napoli si trova priva di un governo alla vigilia di scadenze importanti...

C'è il rischio che la paralisi amministrativa si prolunghi per mesi, così come è accaduto alla Regione Campania e alla provincia di Napoli...

In assenza di un credibile piano di sviluppo per l'area metropolitana di Napoli, è prevalsa, nell'opera di ricostruzione, la logica dei grandi affari...

Napoli, oggi, è una situazione che non produce sviluppo. È necessario inventare questa tendenza...

Tassare suppone autorizzare...

Signor direttore, e così, l'Adriatico muore! Non è una novità, Jacques Costeau ne parla da quando cominciò a calarsi nel Mediterraneo...

La civiltà dell'usa e getta ci ha resi insensibili al progressivo degrado del nostro ambiente. Per un pugno di perline luccicanti rischiamo di barattare la salute...

Una maggiore coscienza civile, senza attendere dall'esterno

Cara Unità, sono meridionale ed ho coscienza, come tutti i meridionali del resto, di alcune cause della nostra attuale condizione...

La foto di oggi: SE BUSCAN RECOMPENSA \$100'000'000

Una ingiusta carica della polizia di Patrasso

Signor direttore, la sera dello scorso 16 agosto, nel porto di Patrasso, in Grecia, eravamo circa un centinaio di cittadini italiani...

Caro direttore, la tragica morte di quattro operai avvenuta a seguito della esplosione della fabbrica di fuochi artificiali a Melicuccà...

Una poesia di B. Brecht sui rapporti popolo-governo

Cara Unità, nell'interessante articolo di Federico Argeri sulla situazione della Repubblica Democratica Tedesca...

LA FOTO DI OGGI: SE BUSCAN RECOMPENSA \$100'000'000. LAS LLAMADAS NO TIENEN NINGUN COSTO. ABSOLUTA RESERVA.

lavoro. Il governo ombra del Pci elabora subito proposte specifiche e concrete per lo sviluppo della regione battendosi con il coraggio delle necessarie scelte complessive...

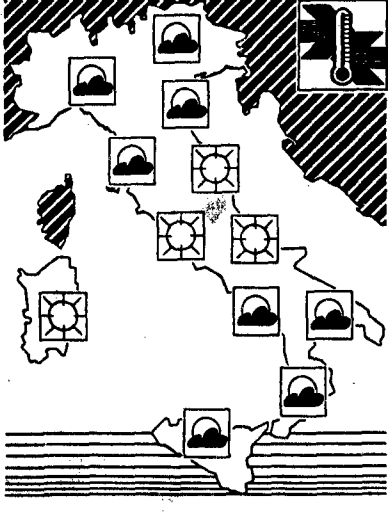
Viacard promette ma non sempre mantiene. Caro direttore, ho creduto agli slogan pubblicitari che promettevano ai possessori della Viacard comode e veloci uscite ai caselli autostradali...

«Ignorando l'uomo a cui tale prestigio è dovuto». Caro Unità, a proposito della decisione di eliminare il sottotitolo di Rinascita, che ne ricorda il fondatore...

Un «fax a chiusura» per ogni numero civico... Signor direttore, la tecnologia corre più della Posta e della Sip. Con la sentenza di Cassazione n. 1283/89...

Storie di due ragazzi e di due cestini di rifiuti. Gentile direttore, siamo nel 1989 e non c'è più miseria: così asserva una mia amica poetessa ed erca cente...

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 13 24, Verona 16 25, Trieste 17 20, Venezia 16 22, Milano 12 25, Torino 11 24, Cuneo 12 24, Genova 18 24, Bologna 16 24, Firenze 17 25, Pisa 18 24, Ancona 15 23, Perugia 15 22, Pescara 14 26.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi: Notizie ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15:30 alle 18:30.

FUnità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri L. 269.000, Estero 7 numeri L. 598.000.

A Venezia
 è arrivato il film di Ioseliani sull'Africa
 Tra tragedia e farsa, la pellicola
 ha suscitato polemiche «anticolonialiste»

Raiuno
 ha presentato il suo palinsesto autunnale
 Tante trasmissioni «senza clamore»
 alla ricerca dell'Italia più appartata

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'ultima donna di Xie Jin

La Cina vecchia e nuova
 nelle parole e nei silenzi
 di un regista «ufficiale»
 in giuria alla Biennale

ANTONELLA CICCAGNO

VENEZIA. Far parlare di politica il regista cinese Xie Jin, membro della giuria alla Mostra di Venezia, non è facile. Il regista era laconico e «ufficiale» con chi tentava di portare il discorso sul piano politico già un anno fa quando era in Italia a Venezia, per girare alcune scene del suo nuovo film *Gli ultimi aristocratici*. Ora - dopo che con il massacro di piazza Tian An Men si è posto fine al sogno di apertura politica e ideologica e un'atmosfera di controllo e sospetto è tornata a pesare sulla vita politica e culturale della Cina - tentare di ottenere commenti politici da Xie Jin è quasi inutile. Il regista, sessantenne, mi guardò diffidente con quel tipico imbarazzo che coglie i cinesi quando si sentono tirati per i capelli a giustificare le scelte del loro governo. Racconta quello che pensa sia bene rifilare agli occidentali. E allora si fa il suo film *Gli ultimi aristocratici* non è stato presentato a Venezia perché non c'era la macchina da scrivere in italiano per i sottotitoli (ma c'erano quelle per scrivere in inglese e in francese). E la mia domanda sulla censura ai danni di film di giovani registi ottiene una risposta sconcertante al film *Il fatto di casualità* del regista Tian Zhuangzhuang è stato negato il visto per i leader non tanto perché mostra il lato più oscuro della cultura cinese e quindi di non dà un'immagine adeguata della Cina all'estero ma perché «presenta i nostri amici tibetani in una maniera che offende. Non distribuire il film all'estero è una forma di rispetto verso i tibetani. Insomma il Tibet va bene solo se lo si presenta a metà tra il folklore e la modernizzazione che la Cina degli Han vi ha portata».

Poi insiste che è qui per parlare di arte e non di politica e che il presidente della giuria il sovietico Samurov, lo ha concesso in questa sua posizione. Invece Xie Jin parla con entusiasmo di cinema e in particolare dei suoi film. Si assicura che l'articolo venga

pubblicato su un quotidiano a diffusione nazionale lui è abituato ad un vasto pubblico.

Come mai non ci sono film cinesi in concorso alla Mostra del cinema di Venezia? Non si era parlato di presentare due film cinesi?

È stata una scelta nostra. Avrebbe dovuto esserci un concorso il mio film *Gli ultimi aristocratici* ma non eravamo pronti. Inoltre avevamo la possibilità di scegliere tra far parte della giuria o presentare il mio film. Abbiamo scelto la prima ipotesi perché è la prima volta che un regista cinese viene invitato a far parte della giuria. Mi piacerebbe comunque portare il mio film alla Mostra del cinema di Venezia l'anno prossimo.

«Gli ultimi aristocratici» è stato girato in parte a Venezia.

Si vi abbiamo girato le scene finali che sono molto suggestive. Il film racconta la storia di quattro ragazze nobili che nel 1948 studiano negli Stati Uniti. Non possono tornare in Cina dopo la vittoria dei comunisti. Il film descrive i destini di queste donne. Una di loro morirà suicida a Venezia.

Le donne sono sempre le figure centrali nei suoi film. Come mai questa attenzione particolare per i personaggi femminili?

La donna è tradizionalmente il personaggio chiave nella letteratura cinese. I personaggi maschili non sono descritti con altrettanta profondità nei nostri romanzi. E poi ritrarre le donne è più interessante perché la società feudale ha pesato di più su di loro. Basti pensare a come i numerosi caratteri femminili sono tratteggiati nel nostro grande romanzo *Il sogno della camera rossa* alla tragedia del loro destino. A quanto sono oppresse ed umiliate. Anche lo scrittore Lu Xun ha messo in evidenza il ruolo della tradizione e delle superstizioni sul destino femminile. Non sono quindi il primo a focalizzare la mia at-

tenzione sulle donne. mi ricollego alla cultura del mio paese. Le donne cinesi sono lontane dalle donne europee. Si possono forse trovare dei punti di contatto con il mondo femminile in Giappone e in Asia in generale. dove la tradizione ha lasciato impronte visibili. Il loro destino il modo in cui vivono l'amore la loro di menzione domestica sono particolari e vale la pena di sottermarsi.

Il film è già uscito in Cina?

È stato proiettato a Shanghai il primo settembre e sarà presentato ufficialmente il 23 settembre in occasione del Festival cinematografico di Pechino.

E come è stato accolto dalla critica?

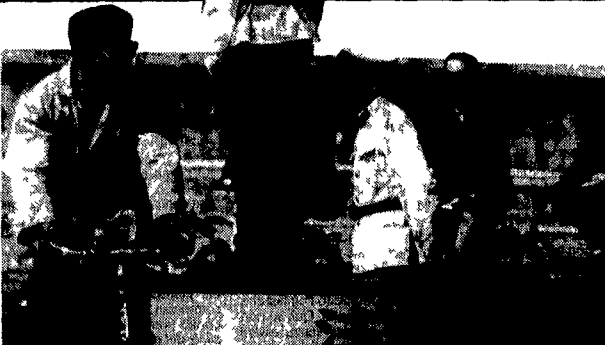
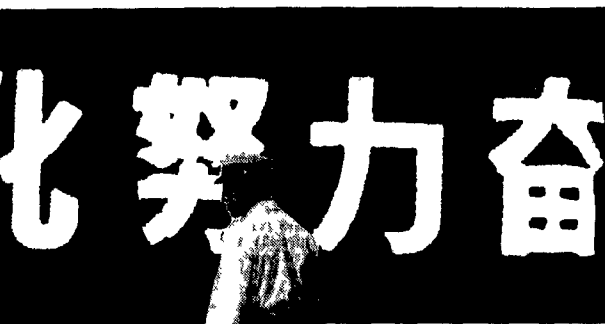
È stato accolto con entusiasmo dai critici e penso che avrà successo nelle grandi città tra gli intellettuali perché *Gli ultimi aristocratici* è un film diverso dalla mia produzione precedente. Film come *Il borgo Furong* o *Il buttaio* poteva essere capiti da tutti, operai, contadini, intellettuali. Ma non credo che quest'ultimo film molto sofisticato - sarà apprezzato nelle campagne dove il livello culturale è piuttosto basso.

«Gli ultimi aristocratici» è tratto da un romanzo di uno scrittore taiwanese.

Si è tratto da un romanzo di uno scrittore di Taiwan che ora vive negli Stati Uniti. Ma che alcuni degli attori e uno degli sceneggiatori sono di Taiwan. Il film è una coproduzione con Hong Kong.

Insomma la riunificazione con Taiwan passa anche attraverso il cinema.

Sì c'è una nuova tendenza. In passato non abbiamo mai prodotto film sulla vita dei ci-



E Torino sarà cinese

TORINO. Per ricevere le nove casse col loro prezioso carico giunte in aereo dalla provincia del Liaoning in Manciuria via Pechino e Francoforte erano stati mobilitati all'aeroporto di Caselle anche gli uomini del Nucleo operativo di prevenzione. Da oggi, sempre guardati a vista il centinaio di «pezzi» provenienti dal Museo del palazzo reale di Shenyang sono esposti nella palazzina di caccia di Stupigny. Shenyang che fu capitale dell'impero Qing è ora un polo industriale che da qualche anno ha stretto gemellaggio con Torino e nell'ambito dei rapporti di interscambio culturale tra le due città è stata organizzata questa mostra (re resterà aperta fino al 7 gennaio del '90) che vuol documentare il gusto e la vita di corte nel pe-

riodo Qing tra il 1600 e il Novecento fino alla fondazione della Repubblica.

La rassegna comprende abiti vari dipinti o paraventi, cinesime insomma oggetti artistici e prodotti di quello che si usa definire artigianato di lusso. Tra i dipinti un «rotolo» orizzontale intitolato «Viaggio nel Sud» lungo 25 metri. Di rilevante importanza storico-filologica due opere del gesuita Giuseppe Castiglione, vissuto nella seconda metà del XVII secolo che in fuoruscio l'arte cinese. Vengono esposte le «armi» da parata delle origine otto divisioni dell'esercito mancese e quella in seta gialla dell'imperatore. Le porcellane costituiscono una delle sezioni più ampie della rassegna.

nesi al di fuori della Repubblica popolare cinese.

In concorso a Venezia c'è il film «Città dolente» di Hou Hsiao Hsian, uno dei più famosi registi della nouvelle vague taiwanese. Lei conosce la produzione di Hou Hsiao Hsian?

Non ho visto nessuno dei suoi film ma ho letto molto su di lui e penso che possa piacermi molto. C'è chi ha detto che ci sono molti punti di contatto tra il suo cinema e il mio. Non è un regista molto occidentalizzato, in lui il gusto per la terra per il paese natale è molto forte. Penso al suo film *I ragazzi di Fengsu* che desidero vedere.

I rapporti tra lei - regista della cosiddetta terza generazione - e i giovani registi della quinta generazione sembrano un po' tesi. Cosa pensa del loro film più recente?

Siamo diversi perché abbiamo diverse esperienze storiche. La mia generazione ha sperimentato l'invasione giapponese, la vecchia Cina e la nuova Cina loro sono più giovani. Noi ci siamo formati sul cinema americano, su quello sovietico e in particolare su quello italiano. Nella nostra formazione è stata determinante l'opera tradizionale cinese che invece nei registi della quinta generazione non ha lasciato traccia. Loro sono stati influenzati dal cinema francese. E poi stanno già scendendo in campo i registi della sesta generazione, quelli che addirittura non hanno vissuto la Rivoluzione culturale. Non ha senso stabilire chi è bravo e chi non lo è, siamo diversi. Certo i loro film hanno successo all'estero ma in Cina non sono per niente apprezzati.

Dopo i fatti di Tian An Men la lotta al «liberalismo borghese» non conosce tregua. Cosa implica questo per la cinematografia cinese?

La lotta al «liberalismo» non avrà conseguenze sul cinema. Il Festival del cinema di Pechino si terrà ugualmente e vi parteciperanno molti amici stranieri.

E non c'è il pericolo che anche il suo ultimo film venga accusato di «liberalismo borghese»?

Absolutamente no. Il film è già stato visto dal sindaco di Shanghai e dai responsabili del ministero della Radio televisione e cinema. È stato approvato.

In mostra
 a Venezia
 la guerra
 secondo il re



Si inaugura oggi al museo di palazzo Fortuny a Venezia la mostra «Vittorio Emanuele III - Album di guerra 1915-1918» Curata da Michele Falzone e Barbarò si tratta di un'esposizione che propone per la prima volta al pubblico 230 fogli «spagnati» e ricomposti secondo un ordine cronologico tratti dagli «album di guerra» di re Vittorio Emanuele III. Sono fogli che raccolgono fotografie, cartoline, disegni, lettere, materiali giornalistici e volantini patetici destinati dal sovrano (nella foto) al figlio Umberto attraverso i quali si vivono in una suggestiva cartellata molti avvenimenti della Grande guerra. La mostra comprende documenti di importanza storica come i volantini del volo su Vienna e fotografie di D'Annunzio accanto a materiali vari che consentono di ricostruire il conflitto nella sua quotidianità.

Australia 1
 Festival di Spoleto
 a Melbourne

Ha preso il via ieri sera a Melbourne la quarta edizione del Festival di Spoleto versione australiana. La rassegna orlana quest'anno del suo fondatore Giancarlo Menotti ha un nuovo direttore artistico John Truscott. Il quale presentando il programma ha sottolineato il carattere «australiano» della manifestazione e le sue connotazioni «popolari». Tra le principali attrazioni del festival che finisce il 30 settembre ci sono il balletto Kirov di Leningrado con Farukh Zulfikaroff la compagnia newyorchese di danza di Paul Taylor, le Baccanti della compagnia giapponese Suzuki I artista multimediale canadese Michel Lemieux i australiano «Circo di Oz» e i suonatori di tamburo coreani Samul Non.

Australia 2
 A Sulmona
 un continente
 in cinema

La settima edizione di «Sulmona cinema» che si svolgerà dal 19 al 26 novembre sarà dedicata alla produzione cinematografica australiana. Verranno presentate 59 pellicole divise in sei sezioni tematiche retrospettive film degli anni 80 cinema per bambini film dell'«Australian Film television and Radio School» documentari personale del regista Paul Cox. Durante la rassegna saranno ospitate numerose manifestazioni collaterali tra cui un convegno sull'emigrazione italiana in Australia.

A Londra
 statua
 del Giambologna
 all'asta

Una statua di Venere che fino a pochi mesi fa decorava un giardino londinese e che potrebbe essere la «Galatea» del Giambologna un'opera d'arte che il Vasari dava per «dispersa in Germania» già nel 1560 è stata venduta ad un asta di «Christie» per oltre un miliardo e mezzo a fronte di una prima valutazione di 7/10 milioni di lire. Ad averla acquistata è stato un mercante d'arte londinese Danny Katz che ha agito per conto di Timothy Clifford direttore della galleria nazionale scozzese di Edimburgo. L'operazione era partita in sordina nel tentativo da parte del museo scozzese di assicurarsi un capolavoro dello scultore fiammingo-fiorentino per poche migliaia di sterline, ma la statua è stata notata anche dai altri esperti il che ha provocato l'inaspettata levitazione del prezzo.

Offerta
 di Murdoch
 per comprare
 la Metro

Con una mossa a sorpresa Rupert Murdoch ha offerto 1,4 miliardi di dollari pari a 23,16 dollari per azione per la Metro Goldwyn Mayer. United Artists lo scrive il *Wall Street Journal* precisando che l'offerta di Murdoch giunge proprio quando il gruppo australiano Quintex era impegnato a completare l'acquisto degli studi United Artists e del gruppo Metro. È più di un anno che Kent Kerkonan tenta di vendere la MGM/UA. La News Corporation e la Fox, entrambe di Murdoch, erano state tra le prime società a candidarsi all'acquisto.

DARIO FORMISANO

Errata corrige

Nella recensione di domenica scorsa relativa al *Barbiere di Siviglia* di Francesco Mortacchi a Giorgio Gatti è stata attribuita la parte di Basilio disimpegno invece ed egregiamente dal basso Auro Tomichci peraltro non nominato al quale la restituiamo Giorgio Gatti ha svolto stitendamente la parte di Bartolo. Ce ne scusiamo con gli interessati e i lettori.

Gli ebrei italiani? Diversi tra i diversi

Una mostra al Jewish Museum di New York racconta duemila anni di storia e cultura di un popolo: dai ghetti alla pittura di de Chirico

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
 SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Dopo questa mostra sarà ben difficile che qualcuno sostenga che non ci sono ebrei in Italia», dice Tullio Zevi. La battuta a riferimento è quella che la presidente dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane racconta all'inizio della sua introduzione al catalogo della mega mostra su duemila anni di cultura e arte ebraica in Italia che si apre al Jewish Museum. Alla giovane rifugiata a New York negli anni delle leggi razziali non davano retta né i neozionisti ebrei attorno a Dalcay Street né quelli della vicina Little Italy «Andiamo! Non ci sono ebrei in Italia!» le dicevano gli uni. «Come? Come fa a sostenere di essere al tempo stesso ebraico e italiano?» i a postolavano gli altri.

Sullo sfondo c'era una sorta di «diffidenza» nei confronti dell'ebraismo italiano considerato troppo «assimilato»

sucube della cultura «gentile». Le oltre trecento opere esposte nella Mostra dal titolo *Giardini e ghetti. Arte della vita ebraica in Italia* dovrebbero documentare il contrario: come sia possibile essere insieme ebrei e italiani.

Chi scrive non viene da famiglia di ebrei italiani. Mia nonna paterna era una Ashkenazita di Corfù non parlava greco né turco ma solo yiddish e cucinava il gelidish. La nonna materna era una Selardita della comunità ebraica di Costantinopoli. In casa si parlava solo il castigliano vecchio la lingua di Cervantes rimasta tale e quale dai tempi in cui i *marranos* erano stati cacciati dalla Spagna e avevano trovato rifugio nella tolleranza del sultano islamico. La nonna non parlava né ebraico né turco. Non sapeva scrivere né in caratteri latini né in quelli dell'alfabeto

arabo scriveva lo spagnolo ma solo in caratteri ebraici. Capisco quindi che possa suscitare sorpresa al prologo della *Se non ora quando?* di Primo Levi scoprire che gli ebrei italiani «sono strani come i cattolici». Non parlano yiddish. Anzi non sanno nemmeno cosa sia lo yiddish. Per parlo solo italiano. Per meglio dire gli ebrei di Roma parlano romanesco gli ebrei di Venezia parlano veneziano e così via. Si vestono come tutti gli altri e hanno lo stesso aspetto di chiunque altro.

A New York un ebreo in un modo o l'altro lo si riconosce. Non c'è nemmeno bisogno che sia un haassidico ortodosso con pastrano nero cappello e codini a boccoli. Basta ad esempio fare attenzione al nome. In Italia è molto più difficile perché anche i cognomi sono profondamente intrecciati con la lingua e la geografia del paese. Per non parlare del modo di vestire. E non solo di recente. A questa Mostra è esposto ad esempio uno dei primi ritratti giunti sino alla nostra epoca di un ebreo quello di Jacob de Joseph Barukh Carvalho mercante veneziano nello stesso secolo dello Shylock shakespeariano ma assolutamente indistinguibile da qualsiasi altro gentiluomo contemporaneo.

Ancora più difficile ritrarre

ciare un confine tra «ebreo» e «italiano» nella parte più straordinaria della Mostra quella dedicata alle arti visive dal Risorgimento alla Resistenza. Al punto che viene addirittura il dubbio se abbia senso così come proveremo un certo disagio - sentremo qualcosa di riduttivo nel parlare di Karl Marx e di Albert Einstein come di «ebrei tedeschi» di Freud come ebreo austriaco di Kafka come «ebreo ce coslovacco». Ma resta che qualcosa di ebraico c'è in ciascuno di loro. Che cosa abbia fatto di questi ebrei usciti dal ghetto il sale delle loro etichette del nostro secolo è più difficile dire. «Se non altro il fatto che tutti quanti nella grande tradizione dei rabbini pensavano in grande e lasciavano alle donne la cura delle faccende prate che scherza un amico.

Ecco i due Macch aioli ebrei: Serafino da Tivoli e Vito d'Ancona con i suoi nudi senuali. Ma davvero ha senso dire come faceva Emilio Cecchi che «motivi etnici hanno accentratato il piacere carnale in un artista così rapito dalla bellezza femminile che dipingeva solo donne?». «Ebreo «italiano» o non piuttosto «cosmopolita» Amedeo Modigliani di cui sono esposte diverse tele. *Amazzone* e il *Portrait of Manuella*? Per lavorare aveva

scelto Parigi capitale del mondo di allora. Ma Emily Braun una delle curatrici della Mostra sostiene che il suo è un cosmopolitismo specifico da ebreo livornese. E ricorda che Modigliani parlava livornese col suo miscuglio di riferimenti e vocaboli californiani spagnoli portoghesi ed ebraico romanesco.

È l'«ebraicità» la prima cosa che viene in mente pensando a Saba Svevo di Chirico? Qui c'è il Giorgio de Chirico del periodo ferrarese che non solo dipinge i dolcetti ebraici e le altre cose che ha visto nel ghetto, ma trae ispirazione mistica dal cabalista settecentesco Mosè Luzzato da Padova.

La grande scoperta per chi visita questa Mostra con gli occhi del critico d'arte pittorica è il padovano Mario Cavaglini Mozzalato la sua *Piccola rusca* e i suoi *Vasi cinesi*. Ma quanto c'è di davvero di radici ebraiche anziché di cultura multieuropea, come quella che ha prodotto Klimt e Schiele?

L'unica che parla ancora un po' di ghetto e ha una forte impronta ebraica è forse Antonietta Raphaeli Mafai presente con l'intensissimo *Autoritratto con uolno* e altri capolavori dipinti e scolpiti. «E infatti non è italiana» ci dà ragione la figlia Miriam. E i suoi quadri a differenza di quelli dei raffinatissimi sanno di ghetto del I Europa dell'Est e di Chagal.

Ed ecco infine una delle maggiori provocazioni della Mostra l'ebraismo fascista Margherita Sarfatti ispiratrice del movimento del Novecento e l'amica di Mussolini. In tratta da Boccioni e fotografa da Nunes Vaz. Nei progetti originali della Mostra doveva essere esposto anche il suo *Dux* la biografia di Mussolini. Poi i hanno tolto.

Gardini e ghetti rimarrà aperto fino al primo febbraio. Con un calendario densissimo di iniziative che vanno da un convegno internazionale sul l'eredità culturale dell'ebraismo italiano ed altri seminari su singoli aspetti artistici ad un incontro in novembre in cui Umberto Eco l'autore del *Pendolo di Foucault* e Moshe Idel professore di Cabala si confronteranno sulla «Sindrome della coespirazione». Saranno proiettati il nuovissimo *La donna ombra* di Luigi Fanfani *Loro di Roma* di Lizzani *Sandra di Luciano Visconti* *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica il 10 dicembre il *Salah Vocal Ensemble* presenterà i madrigali cinquecenteschi di Salomone de Rossa composti nel ghetto di Mantova. Poi la Mostra dal Jewish Museum si sposterà a Ferrara al Palazzo dei diamanti dal 15 maggio al 15 giugno 1990.

XLV MOSTRA DI VENEZIA

LA GIURIA DEI LETTORI

HA PREMIATO

Miglior film	Miglior attrice ex aequo a	Miglior attore	Premio Speciale
I WANT TO HOME	PEGGY ASHCROFT o GERALDINE JAMES	MASSIMO TROISI	CITTÀ DOLENTE
di ALAIN RESNAIS	per «SHE'S BEEN AWAY» PETER HALL	per CHE ORA È DI ETTORE SCIALA	di HOU HSIAO-HSIEN

CIAK: L'OPINIONE DEL PUBBLICO

RAIUNO

Unomattina sveglia l'Italia

ROMA. Sostanzialmente immutato nella formula...

Seconda variazione, l'orario. Dalle 7, con un quarto d'ora di anticipo rispetto al passato...

RAIUNO ore 20.30

Gli ultimi giorni di Ercolano

L'antica Ercolano, che l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. distrusse insieme con Pompei e Stabia...

Carlo Fuscagni presenta il palinsesto della rete e annuncia la nuova linea Aspettando i Mondiali meno quiz e più programmi per dar voce alla gente

«Raiuno? È un lungo fiume tranquillo»

La varietà e il cinema, come nella più solida tradizione della rete...

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Alla scoperta dell'Italia nascosta. E da scoprire. Potrebbe essere questa la formula che riassume lo spirito...

Emanuela Falchetti, e Proccer Raiuno. Su questo programma, affidato al trio Badaloni-Marchini-Cotugno...

La prima, in onda dalla fine di ottobre alle 11.50, è Raiuno risponde, una «striscia» di una decina di minuti...

Il primo premio è stato assegnato a Epos del milanese trentacinquenne Ivan Fedele un robusto pezzo sinfonico...



Simona Marchini

A Genova un raro Stradella Alla Festa festa barocca

Festa barocca a Genova, con la prima rappresentazione integrale in epoca moderna di una deliziosa «invenzione» di Alessandro Stradella...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA. Il giovedì 16 giugno 1681 - narrano alcuni documenti d'archivio della Cancelleria Ducale di Genova - verso la sera le Dame e Cavalieri di questa città bebbono...

L'idea di recuperare ed eseguire quest'opera, a quanto pare l'ultima di Stradella (il musicista fu assassinato dai sicari dei Lomellini, altri nobili genovesi, per un eccesso di illibatezza risata nel 1685...

La musica moderna si addice a Verdi

PARMA. Tra gli omaggi verdiani, il convegno dei critici e il concorso di composizione, si è conclusa la settimana dedicata alla «Civiltà musicale parmensi»...

Tabladon a difendere lo stile, mentre Piero Cappuccelli salvava il mestiere. Ci scusiamo con gli entusiasti ma ci sembra che la «civiltà di Parma» sia stata diluata...

In queste situazioni tradotta musicalmente in glissandi, sussurri, soffi, picchietti suggestivi nella derivazione da Sciarino.

Tra un concerto e l'altro, l'Associazione dei critici musicali si è riunita per discutere lo schema di legge Carraro...

Il primo premio è stato assegnato a Epos del milanese trentacinquenne Ivan Fedele un robusto pezzo sinfonico...

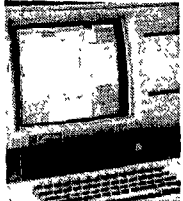
Table with 6 columns showing TV and radio schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Includes program titles, times, and descriptions.

La terribile confusione sulle conoscenze che riguardano il degrado ambientale in Italia

Alghe, mucillagini, diossine, inceneritori: su tutto è lite o polemica tra gli scienziati

Ecologia all'anno zero

Il computer sconvolge i cicli menstruali



Sospettato di provocare aborti, ora il computer crea problemi anche al ciclo mestruale. Il «Toronto globe and Mail» riporta i risultati di un recente studio compiuto su 4 mila donne inglesi, dai 16 ai 35 anni, che lavorano con il video terminale. La ricerca, realizzata dalla psicologa del lavoro Rosalind Bramwell dell'Istituto di scienze e tecnologie di Manchester, ha il sapore di un'ecatombe. Sofferenza mestruale raddoppiata, problemi di ritardo e spesso addirittura completa cessazione del ciclo, dolori al seno, irritabilità, perdita di peso, depressione. In splendida forma, invece, le colleghe alla macchina da scrivere. Rosalind Bramwell ritiene sia il super impegno richiesto dall'uso delle «macchine» la vera causa dello stress: «queste donne fumano come ciminiere e bevono molto più delle altre». Ci sono state contestazioni sui risultati dello studio. Un'accusa è la difficoltà di «misurare» gli effetti dello stress.

Presto in vendita nuovo farmaco anti Aids

Andando contro la sua tradizionale prassi burocratica, la Food and Drug Administration (Fda) dovrebbe approvare nei prossimi giorni la vendita di un nuovo farmaco anti-Aids senza che questo abbia ancora superato tutti gli esami di verifica. La notizia è trapietata da fonti della Fda, che è l'ente federale di controllo per ciò che riguarda farmaci e alimenti. Il farmaco in questione è il «Ddi» (Dideoxynosina), che ha degli effetti positivi sulle vittime dell'Aids, ma non dà sicurezza assoluta circa i suoi effetti collaterali visto che non è stato sperimentato a fondo.

In Italia primo test epatite C

L'Italia è il primo paese al mondo in cui è possibile utilizzare il primo test di analisi per individuare l'epatite C nei donatori di sangue. Il nuovo test, denominato «Hcv-Elisa» ha già permesso, in una sperimentazione compiuta questa estate in tutta Italia, di scoprire che un donatore su cento trasmette senza saperlo con il suo sangue anche il virus dell'epatite C. A causa dell'effetto moltiplicatore del sangue donato si stima che il dieci per cento degli italiani sottoposti a trasfusioni ricevano il virus dell'epatite C. Questi risultati sono stati resi noti da Girolamo Sirchia, direttore del centro trasfusionale del policlinico di Milano e del «Nord Italia Transpianti», che ha diretto l'indagine.

Negli Usa i mancini sono più longevi

I mancini hanno la vita più lunga ma solo nelle società più evolute come quella americana. La longevità dei mancini, secondo una teoria pubblicata sul numero odierno della rivista «Nature», potrebbe essere spiegata con la teoria darwiniana dell'evoluzione, e va di pari passo con quella della longevità delle donne nelle società più evolute. Nello studio, condotto da Max Anderson, del centro di statistica di Vancouver, in Canada, e pubblicato nella corrispondenza della rivista scientifica britannica, vengono presi in considerazione quasi 4500 giocatori di baseball nati tra la fine del 1800 e il 1922, raggruppati in modo da avere tra 25 e 50 mancini in ogni gruppo.

Ictus cerebrale: le dimensioni del problema

L'ictus cerebrale ischemico è la forma più frequente tra le malattie cerebrovascolari, che in complesso rappresentano nei paesi industrializzati la terza causa di morte e la prima causa di invalidità. I dati ottenuti in Italia sono sovrapponibili a quelli raccolti negli Stati Uniti, per cui è ragionevole pensare che si verifichino ogni anno nel nostro paese 60.000 nuovi episodi di ictus, per la maggior parte di natura ischemica, provocati cioè da una diminuzione o dalla soppressione dell'afflusso sanguigno nella zona. Finora i risultati maggiori sono stati ottenuti nel campo della prevenzione primaria, con l'individuazione e la correzione dei fattori di rischio, come ipertensione, disturbi cardiaci, fumo e diabete; e in quello della prevenzione secondaria, in quei pazienti cioè che in passato hanno già presentato episodi ischemici. Sull'evoluzione delle ricerche sperimentali e sulla terapia dell'ictus in fase acuta il Gruppo romano per la prevenzione delle vasculopatie cerebrali terrà oggi un corso di aggiornamento, che sarà aperto presso l'Università La Sapienza di Roma, dal neurologo Cesare Fieschi.

GABRIELLA MACCUGLI

Sul degrado ambientale del nostro paese siamo bombardati da notizie ogni giorno; nell'aprile scorso la Lega ambiente ha pubblicato, con l'editore Iesdi, «Ambiente Italia 1989», un rapporto sullo stato dell'ambiente in Italia; nel maggio successivo il ministero dell'Ambiente ha distribuito una sua relazione sullo stato dell'ambiente, la seconda predisposta dal governo dopo quella pubblicata nel 1973. Alghe, mucillagini, diossine, inceneritori, scarichi industriali, pesticidi, distruzione del verde e degli animali allo stato naturale, erosione delle spiagge, rifiuti tossici, sono termini che ormai arrivano al pubblico attraverso tutti i grandi mezzi di comunicazione. Eppure dietro ciascuna di queste parole vi sono alcune pallide luci e ampie zone d'ombra; lo si vede quando Parlamento e governo debbono prendere delle decisioni. Finché si tratta di stanziare soldi per risarcire gli albergatori o i pescatori o per fabbricare filtri e depuratori, tutti sono contenti. Ma quando si tratta di compiere gli squilibri ambientali all'origine, di prevenirne la futura comparsa, si scopre che gli scienziati litigano con astio e spiegano i fenomeni in modo diametralmente diverso; i centri di potere dei fabbricanti di pesticidi, dei cementificatori dei fiumi, delle industrie inquinanti, dei venditori di benzina, gasolio e automobili, di detersivi e concimi, ciascuno ha pronta la sua interpretazione delle cause del disastro che si possono nasumere nel dogma: non è colpa mia, ma di qualcuno altro. Su questa manfrina delle «colpe» il lettore curioso troverà qualche notizia in un recente libro curato da Nicola Greco, «Il difficile governo dell'ambiente», pubblicato dalla Edisudio di Roma.

Le acque sotterranee non sono avvelenate dai residui degli allevamenti zootecnici, ma dei pesticidi; no, non sono avvelenate dai pesticidi, ma dagli scarichi industriali; no, non sono avvelenate dalle industrie, ma dalle fognie urbane; ma dagli allevamenti zootecnici. L'aria urbana è avvelenata dagli scarichi automobilistici; no, non dagli scarichi delle automobili, ma dal gasolio usato nel riscaldamento domestico; no, non dal gasolio, ma dalle industrie; no, non dalle industrie, ma dagli inceneritori di rifiuti; no, non dagli inceneritori, ma dai gas di scappamento delle auto. E ciascuna affermazione e negazione è sostenuta con uguale fermezza e autorevolezza. Per capirci qualche cosa bisogna forse approfondire proprio le conoscenze scientifiche che sono talvolta frammentarie, talvolta inquinate da tesi preconcette. Un invito alla ricerca e allo studio, a rinunciare al chiasso della pubblicità a favore del silenzio delle biblioteche e dei laboratori, è emerso nei giorni scorsi in un degli incontri organizzati dalla Fiera del Levante a Bari.

Vari studiosi hanno dovuto ammettere che si fanno troppi poche analisi sulle acque e sull'aria, che non si sa cosa fuoriesce dai depositi dei rifiuti solidi separsi per ogni dove nel terreno, non si sa cosa esattamente si deve fare per contrastare l'erosione delle spiagge che distrugge zone pubbliche, con vocazione turistica, non si sa che cosa finisce nell'atmosfera e rende acide le piogge.

Non si sa esattamente che cosa è presente nei gas che escono dai tubi di scappamento; soltanto adesso si comincia a misurare sistematicamente la concentrazione di inquinanti come gli idrocarburi aromatici policiclici cancerogeni o i nitroderivati organici, per la cui analisi occorrono strumenti delicati e costosi e occorrono decine di chimici di alta qualità.

Per inciso la costosa strumentazione analitica occorrente per le analisi nel campo ambientale viene generalmente importata, non è prodotta in Italia e anche questa è una sfida per le imprese italiane da cui potrebbe venire la richiesta di nuovi specialisti, fisici, ingegneri, chimici. Vengono alla mente le parole scritte nel 1932 da Gramsci in uno dei «Quaderni del carcere»: «Il paese che ha la migliore attrezzatura per costruire strumenti per i gabinetti sperimentali degli scienziati si può dire il più civile».

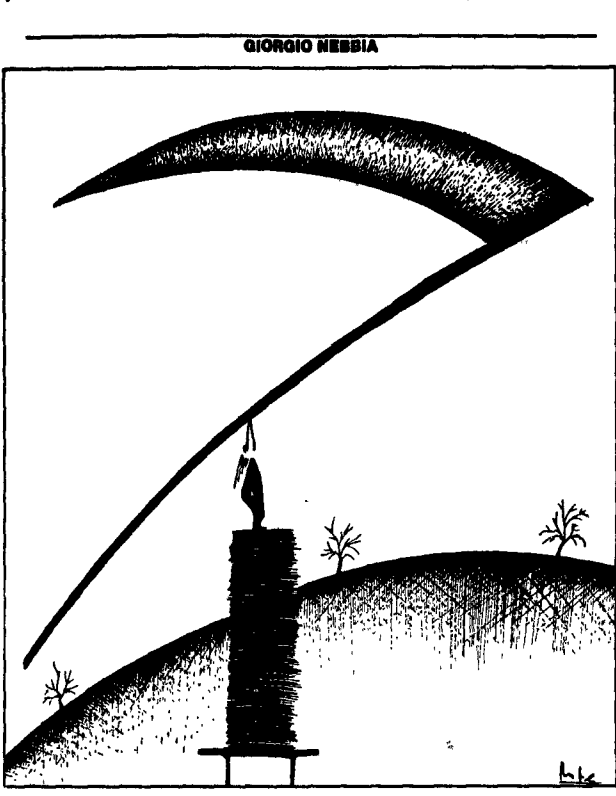
Se si pensa alla commedia delle cause delle alghe e delle mucillagini dell'Adriatico e dei mezzi per eliminarle, ci si rende conto di quanto ci sia bisogno di strumenti, di laboratori, di specialisti nella ricerca ecologica e ambientale.

Un recente piano del ministero dell'Ambiente prevede l'investimento di molti soldi un po' per risarcire i danneggiati dall'inquinamento, un po' per prevenire danni futuri con ricette la cui efficacia è incerta proprio nel vuoto di esatte conoscenze scientifiche.

Dall'incontro di Bari è

emerso che finalmente il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha costituito un Comitato ambiente che dovrebbe coordinare i finanziamenti per nuove ricerche scientifiche e questo obiettivo mi sembra ancora più importante - funzionare come punto di riferimento per il Parlamento e il governo.

Nella vita parlamentare quotidiana si vede che, quando c'è bisogno di informazioni scientifiche, spesso si ricorre a quel conoscenze che, all'Università o in qualche ente, sembra si sia occupato dell'argomento. Adesso il Parlamento può rivolgersi al



Disegno di Mitra Divshali

Comitato ambiente del Cnr a cui dovrebbero fare capo ricerche che vanno dagli inquinamenti dell'aria, dalle acque superficiali e sotterranee, del mare, del suolo, allo studio delle risorse naturali, delle procedure di valutazione preventiva dei guasti ambientali, agli effetti delle fonti di energia e delle politiche di risparmio energetico, agli aspetti economici della prevenzione e della lotta ai guasti ambientali.

Una volta capita la vera origine di un guasto ambientale occorrono soldi, naturalmente, ma chi li paga? Anni fa l'organizzazione dei paesi industrializzati, l'Ocse di Parigi, propose il dogma che l'inquinatore deve pagare; spesso anche adesso si sente parlare di tasse ecologiche o di imposte, ma forse troppo poco ci si interroga su chi ricadono effettivamente i relativi costi, quali ingiustizie e distorsioni possono essere generate da una politica fiscale ambientale approssimativa.

Il meccanismo e le trappole delle imposte ambientali si possono illustrare con la parabola, mutuata con qualche arbitrio dall'economista inglese Pigou, nel 1912, scrisse il pri-

mo libro, «Ricchezza e benessere», sulle ingiustizie che colpiscono alcuni soggetti economici in seguito al vantaggio ottenuto da altri.

Immaginiamo che un contadino abbia una vigna la cui uva gli procura un reddito di mille lire all'anno; accanto alla vigna viene a insediarsi una fabbrica di scarpe, dal cui cammino escono dei fumi. Questi cadono sulla vigna, e la produzione di uva diminuisce; in questo modo il contadino, dopo l'arrivo della fabbrica, riesce a guadagnare soltanto 500 lire all'anno.

Il contadino capisce bene che il danno viene dal camino e va a protestare dal fabbricante di scarpe. Per mettere a tacere il contadino l'inquinatore ha di fronte varie soluzioni: può risarcire al contadino le 500 lire all'anno perdute.

Il contadino è contento perché adesso guadagna come prima mille lire all'anno; l'inquinamento continua; l'inquinatore deve ricuperare le 500 lire all'anno date al contadino. Poiché non può diminuire il proprio profitto, aumenta il prezzo delle scarpe e, in via di principio, potrebbe anche essere giusto che il compratore di scarpe paghi le conseguenze dell'inquinamento prodotto durante la loro fabbricazione.

Ma è probabile che meno persone siano in grado di pagare di più le scarpe, che la richiesta di scarpe diminuisca, che la produzione della fabbrica diminuisca e che il padrone sia costretto a licenziare una parte degli operai.

Mi sembra ragionevole che gli operai licenziati si lamentino perché non sanno come vivere e chiedono l'intervento dello Stato, il quale può essere indotto a risarcire all'inquinatore le 500 lire all'anno. Adesso sono contenti tutti: il contadino; il fabbricante di scarpe che può continuare a inquinare; i consumatori che pagano le scarpe che hanno ancora il posto.

Ma lo Stato dovrà pure prelevare dalle tasse i soldi dati all'inquinatore, per cui i danni provocati dalla fabbrica sono pagati da tutti i cittadini, anche quelli che non mangiano uva o non comprano scarpe, anche dai ceti poveri che forse piuttosto preferirebbero che i soldi delle tasse fossero spesi per ospedali o scuole.

In alternativa il fabbricante di scarpe può scoprire che può spendere soltanto 400 lire all'anno mettendo un filtro sul camino; adesso sono contenti tutti: l'inquinatore che spende

meno; il contadino che, cessato l'inquinamento, vede aumentare di nuovo la produzione di uva e torna a guadagnare 1000 lire all'anno; il fabbricante di filtri che guadagna anche lui e fa lavorare i suoi operai.

A questo punto può darsi che venga ancora invocato il contributo dello Stato; i soldi pubblici verrebbero però spesi meglio perché almeno diminuirebbe l'inquinamento per il vignaiolo e per tutti, anche se l'operazione alla fine continua ad essere pagata anche da chi non ha niente a che fare con uva, scarpe e filtri.

Fuori di parabola, la difesa dell'ambiente non può essere affrontata soltanto sulla base del rapporto privatistico fra un inquinatore e un inquinato, ma richiede il ricorso agli strumenti dell'economia pubblica e l'intervento dello Stato sotto forma di divieti e standard alle emissioni inquinanti, di sovvenzioni per gli impianti di depurazione, di imposte sulle merci inquinanti.

Un esempio di queste ultime è offerto dalla imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica, il cui costo finisce per ricadere sul consumatore, cioè sull'inquinato, anziché sull'inquinatore.

Anche in questo caso l'uso degli strumenti economici - incentivi, o divieti, o imposte - sarà tanto più corretto ed efficace, o tanto meno distorto, quanto migliori saranno le conoscenze scientifiche sull'inquinamento, sulla costruzione di depuratori, sugli interventi sul territorio.

Qualche volta la salvezza ecologica consiste soltanto nel limitare le fonti di inquinamento e nell'imposizione di innovazioni tecniche e di cambiamenti nei modi di produrre e consumare.

Forse alla ricerca scientifica va anche chiesta una risposta alla domanda: che cosa stiamo facendo? Oggi è posto in discussione il che cosa produce, il perché produrre, scrive Enrico Berlinguer su *Rinascita* il 24 agosto 1979. Dopo dieci anni la domanda non ha ancora avuto una risposta.

L'incontro alla Fiera del Levante di Bari tra il Consiglio nazionale delle ricerche, studiosi e operatori economici ha messo in evidenza che il nuovo corso nella ricerca scientifica in campo ecologico e ambientale dovrebbe porre maggiori vantaggi proprio al Mezzogiorno, contribuendo alla auspiciata svolta dall'assistenza piagnona al riconoscimento del potenziale culturale e scientifico del Sud.

Pennichella mon amour La scienza la riabilita

FRANCES NEARBALL

Dopo la dieta mediterranea, un'altra abitudine dell'Europa meridionale esce dal catalogo del folklore per entrare in quello delle prescrizioni igieniche. Ad essere nobilitata è ora la classica pennichella, altrimenti nota come riposo pomeridiano. Da sempre in uso presso le popolazioni contadine dei climi temperati e caldi (per l'ovvio motivo che lavorare nei campi sotto il sole a picco è ben poco salutare) il riposo pomeridiano viene ora considerato come una necessità fondamentale del corpo umano. Secondo quanto riporta il New York Times di ieri, infatti, diversi gruppi di studiosi del sonno di Università e centri di ricerca nordamericani hanno scoperto che esiste una notevole predisposizione biologica ad addormentarsi durante la metà del pomeriggio anche in persone che abbiano dormito regolarmente durante tutta la notte.

Ma gli esperti del sonno vanno oltre. Affermano infatti che «per ottenere un effetto salutare il riposo pomeridiano deve durare non meno di mezzo'ora e non più di novanta minuti». Un periodo che, evidentemente, evita quel fastidioso sentire denunciato dal protagonista di «Il nome della rosa» al suo risveglio dopo un sonnello pomeridiano nel quale, spiegava, «si dorme troppo o troppo poco».

«In un riposo di qualche minuto appena - sostiene David Dinges, un ricercatore dell'Università della Pennsylvania - si raggiunge appena la prima fase del sonno».

Uno degli studi più importanti al riguardo è stato compiuto da Scott Campbell, che ora lavora all'Istituto per la psicologia circadiana (i ritmi circadiani sono quelli che definiscono l'alleanza veglia-sonno negli animali) di Boston. In quello studio si raccontava l'esperienza di alcuni volontari rinchiusi per quattro settimane in stanze prive di orologi e di ogni altro segno che permettesse loro di misurare il tempo. Il risultato fu che i volontari tendevano a concentrare in due parti i loro periodi di riposo: una par-

Publicati alcuni manoscritti del grande scienziato

Un Galvani inedito, moderno ginecologo

Una recente pubblicazione del ginecologo Leonardo Giardina riporta all'attenzione l'enorme contributo della scienza medica di uno studioso come Luigi Galvani. Lo scienziato bolognese, fu per dieci anni docente universitario alla prima cattedra italiana di Ostetricia presso l'antico Ateneo Bolognese. E i suoi studi di ginecologia sono di straordinaria modernità, come dimostrano alcuni manoscritti.

ANDREA ADRIATICO

BOLOGNA. Se l'interesse per l'ostetricia e la ginecologia è antico quanto l'uomo, la storia dell'insegnamento ostetrico e ginecologico è cosa recente. Fu infatti l'antichissimo ateneo bolognese, che ha appena festeggiato il nono centenario della nascita, ad ospitare dal 1757 la prima cattedra di Ostetricia che venne affidata ad un illustre luminare come Gian Luigi Galli. Soltanto due anni dopo il Collegio medico della stessa università nominò «dotore in medicina» un altro illustre scienziato bolognese, destinato nella sua lunga ed eclettica carriera ad essere autore di scoperte fondamentali del campo dell'elettrofisiologia. Fu infatti Luigi Galvani a condurre le straordinarie ricerche che condussero alla scoperta dell'elettricità animale. Ma, come dicevamo, la carriera di Galvani va valutata ed onorata anche attraverso altri importanti contributi, non ultimo quello alla ginecologia ed ostetricia. Fu infatti proprio lo scienziato bolognese a sostituire Gian Luigi Galli alla cattedra dell'università. Dal 1782 al 1791 Luigi Galvani si interessò con notevole curiosità di tutti gli studi sulla chirurgia e sull'ostetricia, tenendo numerosi corsi annuali per medici e levatrici e annotando i vari argomenti delle lezioni in una serie di appunti autografi che da allora sono conservati nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Bologna. Dopo duecento

anni gli appunti di Luigi Galvani sono stati raccolti in un volume dal titolo «Lezioni inedite di Ostetricia», edito dalla Clueb, con una ricca ed interessante introduzione di Leonardo Giardina. Ginecologo affermato Giardina è anche un apprezzato trombettista, componente di una mitica jazzband dalla quale sono passati artisti come Lucio Dalla e Pupi Avati. Nella preziosa raccolta di appunti che Leonardo Giardina ha minuziosamente decodificato emergono interessanti particolari sullo studio anatomico ed ostetrico condotto da Luigi Galvani. La prima lezione manoscritta inizia con la descrizione accurata delle parti genitali della donna dal clitoride all'utero, dall'imenne alla vagina, dall'utero alle trombe e alle ovaie, con accenni alle sedi occupate da questi organi, ai vasi, ai legamenti, ai muscoli e alle ghiandole che sono preposti. Suggerisce interventi chirurgici come il taglio laterale dell'elevatore dell'ano nel caso in cui «la sua contrazione può angustiare l'introito vaginale sino a produrre difficoltà o impossibilità di coito».

A proposito delle trombe fallopiane lancia l'ipotesi che esista un moto vermicolare diretto dalla fimbria all'imbocco uterino per condurre l'uovo verso l'utero. Descrive dodici o quindici vesciche nell'ovulo, variabili a seconda dell'età della paziente e in rapporto alla fecondazione. È il primo a negare che le vescicole aderenti all'ovulo siano uova e prova di avere una conoscenza diretta di formazioni cistiche osservate durante tagli cesarei.

Nelle lezioni successive affronta studi sulle variazioni dell'utero in vecchiaia, parla di una membrana che tappezza la cavità uterina e denota un attento studio al microscopio. L'orificio esterno dell'utero viene descritto duro e resistente nell'età della vecchiaia: ciò sarebbe dovuto alla mancanza del muco. Studia inoltre la forza contrattile affermando che tale forza è proporzionale alle forze di contrazione degli altri muscoli.

C'è, inoltre, una prima limitata affermazione sull'indipendenza della forza contrattile uterina da quella degli altri muscoli. Lo studio dei muscoli

del ventre e delle stimolazioni è uno dei passaggi più interessanti degli appunti di Luigi Galvani. Lo scienziato bolognese è inoltre il primo ad affermare che una mancanza di pressione del torchio addominale rappresenta un pericolo nel parto delle pazienti obese per la rapida fuoriuscita delle acque.

Studia il ciclo mestruale analizzando il tipo di consistenza sanguinea del mestruo. Inoltre, secondo Galvani la fonte del sangue mestruale è rappresentata dal seno venoso e non dalla vagina o dal collo come erano soliti affermare altri medici dell'epoca. È il primo a dare un peso rilevante al genere di vita condotto da una paziente con cicli menstruali patologici e afferma che il ritmo varia a seconda del clima e della costituzione fisica.

Di particolare interesse sono anche gli appunti delle lezioni per sole levatrici, nei quali Galvani trascrive alcuni consigli pratici per distinguere il vero e il falso travaglio, i trattamenti per le pazienti con le membrane rotte, le possibili

esecuzioni del parto podalico.

Ci sono poi molte pagine dedicate ai diversi interventi nei casi di taglio cesareo: Galvani afferma che si può estrarre il feto vivo operando anche dopo molto tempo dalla morte della madre. E tra le tante riflessioni legate allo studio della gravidanza lo scienziato studia il parto extrauterino e prematuro. Tra i tanti esami ispettivi e le intuizioni strumentali, il contributo di Luigi Galvani all'ostetricia è ancora di grande attualità. Va ricordato che il grande studioso bolognese ha contribuito al perfezionamento di strumenti come il forcipe alla pratica del rieligamento uterino.

L'altro contributo di notevole importanza è l'applicazione del taglio trasverso nell'operazione cesarea. Il volume di Leonardo Giardina è stato pubblicato con una integrazione in inglese e presenta un cospicuo materiale fotografico sui manoscritti di Galvani. Un contributo storico e scientifico che rende omaggio allo studio e all'ingegno dell'eclettico scienziato.



ieri ● minima 13°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 6.50
e tramonta alle 19.19

ROMA

La redazione è in via del Taurino, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via nascolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagnola 30 - 5404341

**Manifestano gli ebrei russi davanti all'ambasciata Usa
Via Veneto bloccata per tutta la mattinata**

**Incidenti e lunghe code sulla Cassia e sul Raccordo
Per i vigili urbani una giornata di superlavoro**

L'ingorgo inizia all'alba Centro storico paralizzato

Sembra un bollettino di guerra il resoconto dei vigili urbani sulla giornata di traffico di ieri. Incidenti, code interminabili lungo le consolati, paralisi assolute vicino ai cantieri dei Mondiali. E in mattinata una manifestazione di ebrei russi davanti all'ambasciata Usa ha bloccato per ore la circolazione in via Veneto. Un inferno, dunque. Un po' di più che nei giorni scorsi. E le previsioni per il futuro sono pessime.

ANTONIO CIPRIANI

La città s'è alzata all'alba per sfuggire alla morsa dell'ingorgo. Un tentativo per evitare le code infinite, le ore passate in macchina per arrivare sul lavoro in tempo. Scorrendo il bollettino dei vigili urbani la scelta di tanti romani sembra che non sia stata proprio felice.

La via Cassia è rimasta paralizzato per tutta la mattina, a partire dalle cinque. Da quando cioè, all'altezza di via San Godenzo, si sono scontrati frontalmente un furgone delle poste e una Fiat Uno, il conducente dell'utilitaria è morto sul colpo.

Un altro incidente mortale all'alba. Un furgone ha travol-

to una donna di 66 anni che andava al lavoro. Mezz'ora più tardi era interamente paralizzato la zona di Porta Cavalleggeri, dopo un tamponamento a catena di quattro autovetture.

Al di là degli incidenti, numerosi sin dalle prime ore della giornata, traffico intenso sui lungotevere. Macchine praticamente ferme per ore a partire dalle cinque. Da via Due Ponti e di corso Francia sulla Flaminia. E dalla zona nord l'ingorgo, a ondate, ha avuto ripercussioni in quasi tutti i quartieri. Non solo nelle zone centrali, anche in periferia. Chissà per quali dinamiche, l'apertura dei cantieri ha scivolato i già precari



Il centro prigioniero dell'ingorgo. In alto: la manifestazione dei russi in via Veneto

pendolari a scegliere, per l'attraversamento di Roma, una speciale autostrada urbana: il Gran raccordo anulare. Ma non è che sul GrA la situazione sia stata molto diversa. Un po' per l'afflusso enorme di auto, un po' per i lavori di

ampliamento, si sono allungate code per chilometri, soprattutto all'altezza dello svincolo sulla Cassina, sulla Tuscolana e sull'Appia.

E gli autobus dell'Atac? Corsie preferenziali intasate dalle auto private, sono stati

costretti a viaggiare più lenti che a passo d'uomo. Per liberare le corsie dei tram più volte i vigili urbani sono dovuti intervenire in forze, con tanto di autogrù. Qualcuno, sconvolto dall'ingorgo, ha parcheggiato sulle corsie dei tram: altri sulle rotaie del treno-mercato scarta ai Mercati generali in via Pellegrino Matteucci. Anche i mezzi dell'Annu, per lasciare i depositi, hanno chiamato i carri attenti. Insomma una giornata campale. E le previsioni per le prossime settimane sono piuttosto tendenti al «nero».

Dalle nove in poi, la zona intorno a via Veneto, è stata inibita al traffico automobilistico con un sistema di deviazioni, per una manifestazione di protesta di ebrei russi davanti all'ambasciata degli Usa. Un migliaio di persone ha occupato via Veneto tra le 9 e 30 e le 13 e 30 chiedendo il visto per volare negli States. Alla fine della mattinata una delegazione di tre persone è stata ricevuta dal console generale. I manifestanti, che risiedono da anni sul litorale, specialmente a Ladispoli, hanno spiegato le difficoltà in cui vivono in attesa di poter andare in America.



Insomma, un'altra giornata con la capitale in ostaggio delle automobili. L'ingorgo, prolungato fino a sera, si è allentato soltanto per la notte.

Intervista al professor Pavese, esperto di pianificazione dei trasporti

«L'automobilista cambia orari E il traffico è permanente»

La città nell'ingorgo quotidiano. Incidenti e cantieri aperti per i Mondiali '90. Code, macchine interminabili, autobus che camminano a passo d'uomo in un mare di automobili. Che fare per una capitale che soffoca nel traffico?

In una situazione d'emergenza, che è sempre stata ai limiti di guardia, i cantieri dei Mondiali hanno rappresentato il colpo di grazia - risponde Ottorino Pavese, professore di Pianificazione dei trasporti presso l'Università di Roma -. Hanno aspettato tanto tempo, discusso, anche litigato, poi i lavori per i campionati di calcio sono iniziati tutti insieme. Gli ingorghi di questi giorni sono dunque inevitabili: la conseguenza diretta di tutti i ritardi amministrativi, ma non solo...

Esistono problemi meno incidentali?

Negli ultimi dieci anni sono cambiate molte cose. Per esempio l'ora di punta dell'ingorgo non si può più situare in momenti precisi: l'uscita delle fabbriche, la sera. Si è allargata notevolmente la fascia oraria di traffico intenso. Questo vuol dire che le persone si sono adeguate alla situazione, anticipando e posticipando gli spostamenti. L'altra componente è costituita dalla trasformazione dell'area centrale, dove le attività terziarie si sono allargate a macchia d'olio. Lo ripete «a sempre»: i problemi di traffico e trasporti sono direttamente connessi con lo sviluppo della città e con la localizzazione delle attività commerciali.

Non esiste una «ricetta» per cercare di risolvere questa situazione ormai al limite?

del collasso?

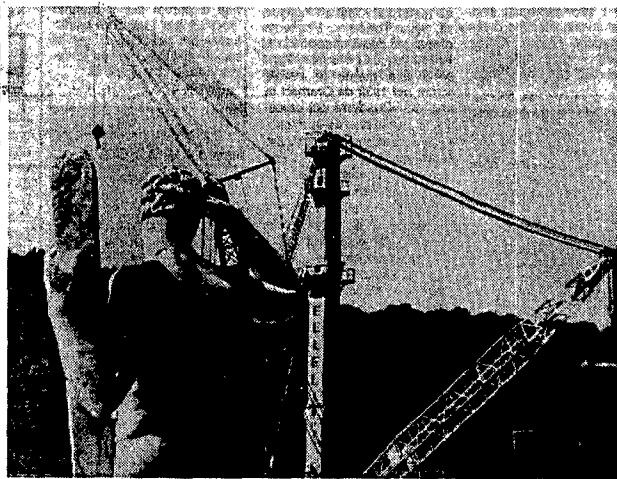
Miracoli non si possono fare. I «tappi» costituiti dai cantieri nella zona nord provocano ripercussioni fino in periferia; al punto che per attraversare la capitale, come autostrada urbana, sempre più viene usato il Gran raccordo anulare, che finisce per essere così paralizzato. A questo punto le panacee non servono a niente. Piccole cose, con potenziali buoni risultati in tempi brevi, potrebbero però essere fatte. Io penso agli itinerari protetti. Non solo corsie riservate per gli autobus, ma anche un sistema di prenotazione automatizzata dei semafori, per velocizzare i mezzi pubblici. Dispositivi che alle intersezioni tra le strade consentano agli autobus di viaggiare, nei limiti del possibile, con il verde.

Insomma l'unica soluzione possibile è legata a investimenti sul trasporto pubblico?

co?

Contrariamente alla tendenza seguita per migliorare la viabilità per i Mondiali. Ci sono, poi, altre idee possibili. Se i parcheggi non fossero solo un fatto speculativo, potrebbero servire per liberare le aree equivalenti sulla sede stradale, per assegnare prevalentemente ai mezzi pubblici. I Mondiali di calcio, d'altra parte, durano lo spazio di un mese soltanto; Roma continuerà a crescere. Le opere andavano pensate con più lungimiranza. C'è quindi un altro elemento: la pubblica amministrazione deve dotarsi di autonomi strumenti di misura e non affidarsi all'improvvisazione o a studi e piani d'intervento dei privati. Per risolvere i problemi del traffico, quindi, bisogna affrontare la questione dello sviluppo territoriale.

A.C.I.



Un'occhiata sull'Olimpico «Ma quando finiranno i lavori?»

Per lavorare si lavora. Le gru si affacciano dall'Olimpico, freneticamente all'opera. Ma si farà davvero in tempo per i campionati del '90? Il dubbio attanaglia un po' tutti, già stufo dal trabusio mondiale che stravolge la città. E qualche perplessità ce l'ha anche l'atleta marmoreo, seccato da tanta confusione per nulla agonistica, che scruta con l'occhio indagatore il cantiere dello stadio e sembra chiedersi: «Ma quando finiranno?»

Disservizi Atac Polemiche tra Filippi e il Pci

Le critiche del Pci sull'inefficienza e la gestione dell'Atac non sono piaciute al presidente dell'azienda Rinaldo Eligio Filippi. La responsabilità dei disservizi, secondo Filippi, ricade sulle amministrazioni che si sono succedute al Campidoglio negli ultimi 15 anni e che non hanno saputo creare le infrastrutture necessarie alla città. Quanto al deficit, sostiene il presidente Atac, il buco si è aperto nell'83, proprio con la giunta di sinistra. Per il resto, il parco autobus è cresciuto, la produttività è aumentata del 6,5 per cento, la manutenzione si fa come si può. E soprattutto Filippi respinge ogni accusa di gestione clientelare: è prassi dell'azienda appaltare i servizi secondari.

Tor Vergata Esami bis per l'ammissione a medicina

Si ripeteranno le prove di ammissione alla facoltà di Medicina di Tor Vergata. Il rettore Enrico Garaci ha annullato infatti gli esami sostenuti il 12 settembre scorsi perché molti aspiranti medici erano rimasti privi dei quiz, distribuiti dalle segreterie dell'ateneo, dai quali erano stati estratti i 70 test della prova. L'esame di ammissione verrà perciò ripetuto il 5 ottobre, alle 9 presso la sede universitaria di via Fontanelle di Caracicola, alla Romanina. I quiz, in quantità sufficiente per tutti, sono ora in distribuzione alla segreteria di via Orzio Raimondo.

Giro ciclistico del Lazio Devianti i bus del centro

Il 55° Giro ciclistico del Lazio scompiglierà il centro. Per fare spazio ai corridori al traguardo di via di San Gregorio al Celio, saranno deviate alcune linee Atac, dalle 13 alle 17 e trenta di domani. A cambiare percorso saranno i bus delle linee 11, 12, 15, 90, 90', 218 e 673, mentre nello stesso intervallo di tempo saranno sospese le corse del 118. Per informazioni, telefonare all'ufficio utenti dell'Atac (46954444), dalle 8 alle 20.

Commercialista morto Suicidio o omicidio?

I familiari di Alessandro Facchini, il commercialista di Cecchina che si sarebbe sparato al petto nove volte prima di riuscire a togliersi la vita, oggi verranno sottoposti all'esame del giurante di parafina. Anche se l'ipotesi più accreditata resta quella del suicidio, gli inquirenti ritengono che non siano da scartare altre possibilità. Anche Gino Marini, il giardiniere dell'abitazione di Facchini, verrà sottoposto all'esame. Ieri, intanto, è stata eseguita l'autopsia. Nessuno dei nove colpi sparati a distanza ravvicinata e tutti diretti nella zona del cuore era mortale. L'uomo è morto dissanguato.

Rapina una profumeria il proprietario gli spara

Si è fatto dare i soldi ed è scappato. Ma il proprietario del negozio lo ha rincorso con una pistola ferendolo al torace. È successo ieri sera ad Ostia. Alfredo De Micela, un tossicodipendente di 25 anni è riuscito comunque a fuggire a bordo di un'auto rubata. Dopo pochi minuti però si è presentato all'ospedale di Ostia, con una grave ferita al torace ed è stato operato. Ora il giovane è pianificato in ospedale, dove è ricoverato in prognosi riservata.

Rissa tra immigrati Ferite quattro persone

Un ferito grave e tre persone ferite leggermente. È il bilancio di una rissa scatenatasi ieri sera in piazza Risorgimento, tra immigrati filippini e indiani. I carabinieri non sono riusciti a stabilire le cause della megalomaneffazione, che ha coinvolto una quindicina di stranieri. Nella confusione sono saltati fuori coltelli e bottiglie spezzate. Una di queste, lanciata dal mucchio, ha colpito al polpaccio una passante Vittoria Carelli, 62 anni, mentre stava aspettando l'autobus, provocandole un taglio guaribile in 7 giorni. Più gravi le condizioni di due indiani accoltellati. Uno di loro, John Sany Thasa Gnatnotham è in prognosi riservata al Santo Spirito. Il fratello Gino Charlton ne avrà invece per 12 giorni, mentre Nino Franco Jaime, filippino, se la caverà con 8. I tre stranieri sono stati arrestati.

MARINA MASTROLUCA

Marasma nella Dc senza capolista Giubilo: «Dateci tempo»

Nella Dc il clima torna bollente, dopo il «gran rifiuto» di Scalfaro di guidare la lista. La delusione per Pietro Giubilo è grande. «Ci vuole un minimo di tempo per ripensarci», fa sapere. E smentisce la candidatura a numero uno di Enrico Garaci, rettore di Tor Vergata. Intanto il consigliere nazionale dc Roberto Di Giovanpaolo chiede il commissariamento della Dc romana e lancia dure accuse a Sbardella.

Se Giubilo aveva creduto di mettere a tacere, almeno per la campagna elettorale, le polemiche all'interno della Dc, dopo il comitato romano terminato mercoledì, ieri si è dovuto ricredere. La tensione, già alta dentro lo scudocrociato, si è fatta incandescente con la rinuncia di Scalfaro a guidare la lista. Addirittura ora c'è anche chi chiede che l'ex sindaco venga «sospeso» dalla carica di segretario del partito. Ieri pomeriggio intanto Giubilo ha inviato ai giornali un comunicato. Per dire, sostanzial-

mente, due cose: non c'è il patto con il Psi per fare sindaco Carraro e allarga il discorso del capolista in più direzioni, senza mai fare il nome di Scalfaro. Più tardi ha aggiunto: «Ora non ci resta che continuare a lavorare per la lista e il capolista. Ci vuole un minimo di tempo per ripensarci. Qualcuno, al posto di Scalfaro aveva già avanzato la candidatura a numero uno di Enrico Garaci, rettore di Tor Vergata. «Garaci fa parte della lista di lista - ha commentato l'ex sindaco - per il momen-

to niente di più». Altri nomi possibili sono quelli di Alberto Michelini e del senatore Paolo Cabras.

A chiedere il «commissariamento» di Giubilo è invece Roberto Di Giovanpaolo, consigliere nazionale della sinistra Dc, la richiesta, sostiene l'esponente democristiano, «in base ad una specifica circolare del dipartimento organizzativo della Dc del 1985, nella quale si dispone la sospensione cautelativa per i soci coinvolti in vicende giudiziarie». Di Giovanpaolo attacca anche l'intervento in comitato romano di Sbardella, «arrogante e populistico», con un programma «che definirei peronista o un'eulermismo». Ultimi arrivati, infine, nell'ormai inutile sponsorizzazione di Scalfaro, i deputati Segni, Ciccardi, e Bianco, per i quali, comunque, il futuro sindaco «deve avere anche carta bianca nella formazione della giunta e

nell'attuazione del programma».

Sullo scontro Dc-Chiesa interviene invece polemicamente il radicale Massimo Teodori, per il quale «è stupefacente il tasso di clericalismo di gran parte degli esponenti romani dello scudocrociato che imporrano il placet delle autorità ecclesiali, prostrandosi da bacchiglie come forse mai era avvenuto in passato». Con un'intervista alla «Voce Repubblica», il capolista del Pri Oscar Manini ritorna sulla sua proposta di giunta di tregua. «Quello che proponiamo - sostiene - è un mandato fiduciario del consiglio comunale al sindaco, dopo un rapido accertamento della persona più adatta per ottenerlo, e la scelta da parte di questi degli assessori secondo criteri di competenza per il tempo strettamente necessario alla soluzione di quel problema».

C.S.D.M.

Per il «distone» verde Pannella, Langer e Boato

Rosa Filippini si ritira Lista unitaria più vicina

Forse una giornata decisiva per il futuro della lista unitaria dei verdi romani.

Con un gesto a sorpresa, Rosa Filippini, leader degli «Amici della terra», ha ritirato la sua candidatura a capolista dei verdi per il Campidoglio, facendo risalire le quotazioni del pretore Gianfranco Amendola, gradito ai verdi-arco-baeno e alle associazioni ambientaliste. «Abbiamo dovuto prendere atto - dice Mario Signorino presidente degli «Amici della Terra» - che diversi esponenti verdi e gli arcobaleno fanno dipendere l'unità del movimento dalla scelta del capolista di loro gradimento. Siamo sottoposti a una campagna di denigrazione, fino all'accusa ridicola di aver sottoscritto sottobanco patiti con la Dc e il Psi». Francesco Rutelli, per i verdi arcobaleno, ha espresso apprezzamento per il gesto della Filippini, offrendole la candidatura comunque nella

lista.

La scelta del leader degli «Amici della Terra» è venuta al termine di una giornata in cui sono scesi in campo i «colon-nelli» del Parlamento, il più duro contro quello che ha definito «un gruppuscolo di interessati burocrati e con i loro eventuali alleati legati ad interessi finanziari e clientelari delle forze governative», è stato Marco Pannella. «Non vorrei che alle elezioni romane - ha detto il leader della rosa nel pugno - si dovesse denunciare che oltre alle acque, all'atmosfera, all'ambiente, ci sia stato rubato a tutti anche il sole, il sole che ride».

Preoccupazione per la diaspора tra gli ambientalisti è stata espressa anche dal parlamentare Marco Boato e Alessandro Langer. «Siamo profondamente convinti - dicono in un comunicato - che bisogna arrivare anche nel Parlamento italiano come in quello

europeo ed in base all'esigenza sorta dal convegno verde di Verona del luglio scorso, ad una tempestiva convergenza unitaria». Boato e Langer ritengono che le candidature di Gianfranco Amendola, Rosa Filippini e Francesco Rutelli siano le più adeguate ad esprimere l'apertura di una grande lista verde unitaria per il comune di Roma.

Fabio Mussi della segreteria del Pci, in un dibattito tenutosi alla festa dell'Unità di villa dei Gordiani, è sceso in campo sul concetto di trasversalità. «Alcuni non hanno capito tra i verdi - dice Mussi - che anche Giubilo e Sbardella sono fattori inquinanti. Davvero si pensa che per salvare l'ambiente e la città a Roma Dc e Pci si equivalgano? Chiediamo una chiara assunzione di responsabilità in modo che quei voti (verdi) dati per un ambiente pulito e una vita migliore, non vadano gettati al vento».

ROMA

DA SABATO SAREMO PIU' RICCHI!



6

PAGINE DI CRONACA

Sabato 16 | Scusi, a che serve?
La città spreca?

Domenica 17 | Come dite 'capitale' a Parigi?
Metropoli a confronto

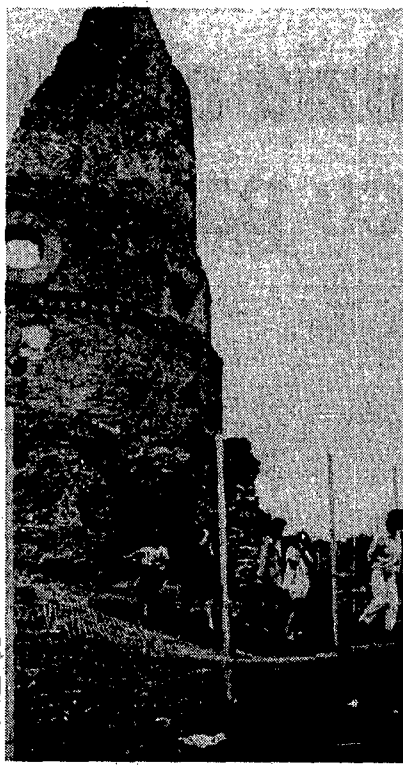
Barbato approva in extremis i progetti per il restauro del grande complesso monumentale. Tre miliardi e mezzo vanno all'altra «malata», villa Carpegna

Fuori dal provvedimento restano gli edifici della Casina delle Civette e della Serra Moresca dove avvenne il crollo che uccise una bambina

Villa Torlonia, cura da venti miliardi



La Casa delle Civette, uno degli edifici più degradati di villa Torlonia. A destra: villa Gordiani



Dal cappello del commissario Barbato è saltato fuori l'ultimo coniglio. In lotta contro il tempo (oggi scade infatti il suo mandato per gli atti fuori dell'ordinaria amministrazione) sono stati ieri approvati i progetti ed i relativi piani finanziari per un primo lotto di lavori di restauro e consolidamento a villa Torlonia e villa Carpegna: spesa prevista 23 miliardi e 560 milioni.

RENATO PALLAVICINI

La voce e le indiscrezioni circolavano da un po'. Anzi, qualcuno dava la notizia per certa, tanto che pochi giorni fa, nel corso di un convegno sui giardini storici dell'800, svoltosi a Pietrasanta, il gruppo di lavoro della X ripartizione del Comune di Roma che si occupa delle ville storiche della capitale, aveva annunciato, con una certa sorpresa, lo stanziamento di una ventina di miliardi per il restauro di villa Torlonia. Ieri la conferma ufficiale con un comunicato nel quale si precisano le cifre degli stanziamenti. Oltre venti miliardi saranno destinati per i lavori a villa Torlonia e saranno così ripartiti: 1.052,3 milioni per la Limonaia; 3.541,6 milioni per il villino Medievale; 3.649,3 per il villino dei Principi; 10.360,9 per il Casinò Principale e 1.295,3 per il villino Rosso. Altri 3.659,9 milioni andranno invece per i lavori a Villa Carpegna.

Il provvedimento pone fine, anche se tardivamente e con qualche incertezza ed ambiguità, ad anni di battaglie per restituire dignità e sicurezza (lo scorso 12 maggio un muro della decrepita Serra Moresca di villa Torlonia crollò, uccidendo una bambina) a due vere e proprie «perle» della capitale. Legittima dunque la soddisfazione espressa da Alberta Campitelli, storica dell'arte e uno dei dirigenti dell'Ufficio ville e parchi storici dell'assessorato alla cultura, che si occupa di questi «malati» fin dal 1983. «Finalmente li terremo fuori dai cassetti i pro-

getti che rischiavano di ammutolire e cominceremo a parlare di veri restauri. Fino ad ora, visti i pochi fondi di cui disponevamo, ci siamo dovuti limitare a interventi di blocco del degrado, al consolidamento di qualche struttura e alla protezione delle opere pittoriche e decorative che stavano andando in briciole. Certo, anche se i progetti sono quasi tutti definiti, l'impegno più grande, per noi, inizia adesso. E non sarà un lavoro facile.

Anche Walter Proietti, architetto e responsabile tecnico del gruppo di lavoro della X Ripartizione, non nasconde la sua soddisfazione, soprattutto perché buona parte dei finanziamenti saranno destinati al restauro degli apparati decorativi di cui sono ricchi gli edifici di villa Torlonia in particolare. «Se i soldi fossero andati esclusivamente al consolidamento e restauro delle strutture, a lavori ultimati, avremmo avuto a disposizione delle belle scatole ma vuote. Invece, questi edifici devono gran parte del loro valore proprio alle decorazioni. Speriamo che presto siano anche disponibili i fondi stanziati dal Servizio giardini per la cura e la manutenzione delle piante, come pure i soldi per installare un adeguato impianto di irrigazione».

Tutto bene dunque? Qualche incertezza e qualche riserva rimangono, anche perché il comunicato di Barbato accenna a forme di licitazione privata per la scelta delle im-

prese che dovranno condurre i lavori (qualcuno, vista l'importanza dei lavori, avrebbe preferito la forma dell'appalto pubblico); e anche perché dai provvedimenti riguardanti villa Torlonia restano fuori, in attesa della definizione dei relativi progetti, proprio la Casina delle Civette e la Serra Moresca, cioè gli edifici più male in arnese e più pericolanti. Carlo Autiero, presidente dell'associazione culturale Amici di villa Torlonia, pur accogliendo i provvedimenti con un certo favore, esprime riserve e qualche timore. «Certo sorprende - dice Autiero - che quei soldi che non si sono

trovati per anni spuntino fuori all'improvviso ed in campagna elettorale. La nostra associazione, in questi ultimi anni, ha presentato petizioni, fatto manifestazioni, organizzato convegni, ma la risposta era sempre la stessa: mancano i fondi. Ora i soldi sembrano essere stati trovati. Dispiace che ci sia voluta la morte di un innocente per arrivare a smuovere qualcosa. Comunque noi continueremo la nostra battaglia e confermiamo l'appuntamento per domenica mattina davanti all'ingresso di villa Torlonia. Vogliamo che al più presto si proceda al restauro della Serra Moresca e saremo attenti a che l'opera

di restauro serva, oltre a restituire dignità alle testimonianze storiche e artistiche, ad attribuire una funzione attiva, una valenza cittadina alla villa, contro ogni ipotesi di valorizzazione snobistica e scic, come certi progetti di «casa della moda» e simili fanno sospettare».

Tra i provvedimenti approvati dal commissario Barbato, anche l'istituzione di appalti a licitazione privata per i lavori di manutenzione ordinaria di ville e parchi per il triennio '90-'92 e per i lavori di ristrutturazione del Centro servizi sociali di Ostia, nell'ex collegio Vittorio Emanuele III.



Casina delle Rose L'abbandono va in scena a villa Borghese

Abbandonata da anni, scricchiolante e malconca, la Casina delle Rose ha ceduto. Il rudere di villa Borghese, dopo aver atteso invano i finanziamenti promessi per ritornare agli antichi splendori, è crollato. Il tetto non ha retto alle tante stagioni passate senza alcuna manutenzione. Eppure, l'atteso calcio d'avvio dei campionati di calcio, aveva promesso per parchi e ville in degrado interventi di manutenzione non più rinviabili. Ben altri sono stati i lavori messi in cantiere. Il resto, può attendere.

Villa Gordiani «Il degrado? Dono del Comune»

Il parco era senza illuminazione, una distesa di terra battuta con rare chiazze di verde. L'abbandono è totale da dieci anni. E il Pci, con la Festa dell'Unità, non ha fatto che restituire alla gente un pezzo della città. Così Claudio Dore, tra i responsabili della festa che si sta svolgendo in questi giorni a villa dei Gordiani, replica alle accuse di Wwf e Italia Nostra.

In un documento diffuso ieri, le due organizzazioni fanno sapere che le automobili e i Tir utilizzati per la festa hanno ridotto a terra battuta zone di verde ed esprimono forti preoccupazioni su quel che accadrà questa sera con il concerto dei Pooh che, si prevede, richiamerà migliaia di persone nell'area a ridosso di via Olevano Romano. Inoltre, nello scritto si fa presente che le recinzioni erette dopo la morte della piccola Christina Confiantini a Villa Torlonia sono state in parte distrutte. La replica dei comunisti è arrivata immediatamente. Claudio Dore, ricordando che buona parte del parco è ridotta a terra battuta da anni, ha spiegato che il Pci già a marzo aveva chiesto alla Vi circoscrizione di intervenire per la si-

stemazione dell'area. Quanto alle reti che proteggono i monumenti, tutte erano già a pezzi ben prima che la festa dell'Unità avesse inizio. Il Pci, in ogni caso, si è già impegnato con la Soprintendenza alle belle arti a rimetterle a posto a festa finita. Un'altra precisazione riguarda il concerto di questa sera. I Pooh suoneranno fuori dal parco, in uno spiazzo molto ampio e completamente privo di verde. La folla non calpesterà nient'altro che asfalto e terra battuta, senza potere fare danni. «Voglio anche ricordare», ha concluso Dore, «che per la prima volta dopo anni, con visite guidate organizzate da noi, la gente ha potuto accedere a monumenti della Villa che erano chiusi al pubblico da tempo, come il mausoleo dei Gordiani. Il parco è stato completamente abbandonato dall'amministrazione. Gli organizzatori della festa hanno dovuto pensare persino all'impianto di illuminazione, dato che l'Accea non ha preso minimamente in considerazione la petizione dei cittadini della zona organizzata mesi fa col sostegno del Pci».

Metrò Roma-Lido Protestano i pendolari «Il treno deve proseguire fino alla Piramide»

Si riunirà oggi pomeriggio alle 17,30 in via dei Romagnoli il comitato dei pendolari di Ostia. All'ordine del giorno la discussione sulle iniziative da prendere per far sì che i lavori di ristrutturazione della Metro «B» proseguano senza l'attestamento dei treni alla Magliana. In un comunicato diffuso in questi giorni, si fa presente come il provvedimento «pregiudicherà il trasporto su tutto il litorale, comportando l'ulteriore aumento del traffico sulla «Colombo» e sulla via del Mare, oltre al caos nel transito alla Magliana nel periodo scolastico, e ripercussioni per il turismo archeologico e balneare». Intanto il gruppo consiliare ver-

de arcobaleno prende parte alla «querelle». In una lettera inviata ieri al commissario Barbato e al presidente dell'Atc, chiede una riunione per trovare una soluzione diversa da quella adottata. Per esempio, l'attivazione di un sistema interscambio tra il binario della Metro «B» e quella della «Roma-Lido» all'altezza della stazione Garbatella. Il treno proveniente da Ostia si appoggerebbe per un breve tratto sul binario opposto e dopo aver superato le fermate di San Paolo Bassica e la stessa Garbatella, si rimetterebbe sul precedente binario proseguendo la corsa fino alla Piramide.

Esposto Pci alla magistratura «Quell'azienda truffa la Centrale del latte»

Secondo gli accordi, avrebbe dovuto vendere i prodotti della Centrale del latte in Abruzzo, nel Lazio e in 800 punti del comune di Roma. Per far questo aveva ottenuto particolari sconti sul prezzo di listino per le forniture fuori città. In realtà la Cada, secondo le accuse contenute in un esposto presentato alla magistratura dalla sezione aziendale del Pci, ha continuato a fatturare il latte venduto a Roma come se lo avesse smerciato altrove, facendo lievitare i suoi guadagni. Tutto questo senza che l'azienda municipalizzata sentisse il dovere di intervenire. Su questi fatti, adesso, sta indagando il pubblico ministero Giancarlo Armani.

L'accordo tra Centrale del latte e Cada era stato stipulato nel 1980. Riguardava la concessione in esclusiva per la vendita dei prodotti aziendali nel Lazio. Lo sconto sui prezzi, per questo servizio, era del 12,50%. Nel 1985 fu affidata alla ditta anche la distribuzione in Abruzzo e lo sconto, in quel caso, era del 19,59%. Infine, a prezzo di listino, la distribuzione in 800 punti vendita romani. «Gli sconti sul latte - è scritto nell'esposto - sono differenti, essendo più elevati rispetto a quelli sul latte da vendere a Roma quegli accordi fatti per le altre zone. La Cada, al fine di realizzare un indebito profitto a danno dell'azienda, fattura sulle altre «mattocchie» il latte in effetti venduto in città. La Cada, prosegue l'esposto, è doppiamente colpevole in quanto non solo

vende i prodotti anche nella parte esclusa della città di Roma, ma lucra anche per il differenziale sconto nel prodotto». L'accordo, inoltre, prevedeva che il pagamento delle forniture avvenisse entro 30 giorni dalla fattura settimanale. «La Cada - hanno scritto i comunisti - salda le proprie fatture di svariati miliardi di lire con ritardi che vanno anche oltre i 60-90 giorni, senza alcuna azione da parte dell'azienda per accorciare questi tempi e senza richiesta di interessi». Spetterà adesso al giudice, come viene del resto auspicato nella denuncia, valutare anzitutto l'esattezza delle accuse e, quindi, quali siano le responsabilità sia della Cada che della Centrale del latte.

Parchi e Regione Un coro di no all'agenzia che deve regolare la vita dei consorzi nel Lazio

I rappresentanti dei parchi del Lazio non vogliono l'agenzia regionale. Lo hanno detto all'assessore regionale, Giorgio Pasetto, durante un recente incontro. L'agenzia è unanimemente giudicata un organismo superfluo, per la sua vita bisognerebbe affrontare nuove spese mentre si continuano a lesinare i fondi ai consorzi, bloccandone l'attività. Il motivo fondamentale del rifiuto sta soprattutto nella natura che la nuova agenzia dovrebbe avere. Non sarebbe soltanto di consulenza e toglierebbe potere ai consorzi in fatto di programmazione e realizzazione dei progetti.

Il presidente del parco dei Simbruini, Giuseppe Panimolle, condanna l'insensibilità della Regione sui parchi. Solo 5 miliardi del suo bilancio sono stati destinati al verde. Leggere specifiche hanno assegnato compiti e responsabilità ai consorzi. Essi sono esautorati del proprio potere da altre strutture. Non solo il parco dei Simbruini disapprova il comportamento della Regione, ma anche gli altri enti si uniranno nella presentazione di un documento di protesta all'assessore Pasetto e alla competente commissione consiliare.

FESTA de l'UNITÀ
VILLA DEI GORDIANI
Sabato 16 settembre
ore 20,30
Incontro con
ALFREDO REICHLIN
della direzione nazionale del Pci
coordina MICHELE META
della segreteria della Federazione romana Pci

PCI - FEDERAZIONE DI ROMA
SEZIONE FEMMINILE
Lunedì 18 alle ore 17
presso la Sezione ESQUILINO
Via Principe Amedeo, 188
**ATTIVO DELLE DONNE
COMUNISTE ROMANE**
concluso dalla compagna
LIVIA TURCO
Responsabile femminile nazionale
Per discutere del nostro lavoro in campagna elettorale, dei nostri obiettivi e delle nostre proposte, per una prima ricognizione delle nostre forze e delle disponibilità di tutte le donne in questo determinante appuntamento elettorale.

FESTA DE L'UNITA'
PARCO E BORGO DI
OSTIA ANTICA
CONTRO L'APARTEID
E PER UN AMBIENTE VIVIBILE
dall'8 al 17 SETTEMBRE

video 1
CANALE 59
COME SI VIVE A ROMA
VIAGGIO DI VIDEOUNO NELLA PERIFERIA
TORBELLAMONACA
VENERDÌ 15 SETTEMBRE
SPECIALE TG
ALLE ORE 20

NUOVI NUMERI TELEFONICI DELLA FEDERAZIONE ROMANA PCI

CENTRALINO	4071400
FAX	4071307
UFFICIO SEGRETERIA	4071317
UFFICIO ORATORI	4071382
FEMMINILE	4071376
ORGANIZZAZIONE E PROBLEMI DEL PARTITO	4071395
DIRITTI E POLITICHE SOCIALI	4071331
CULTURA SCUOLA UNIVERSITÀ	4071353
POLITICHE DEL TERRITORIO	4071331
ECONOMIA E LAVORO STATO, PUBBLICA AMM.NE	4071348

abbonatevi a
l'Unità

TELEROMA 56

8.30 «Mod Squad», telefilm; 10 «Spy Force», telefilm, 12 «Taxi da battaglia», film; 14.30 Novela «Fiore selvaggio», 15.30 Telefilm «Mary Tyler Moore», 18 Cartoni animati; 18.55 Dimensione lavoro; 19.30 «Dottori con le ali», telefilm; 20.30 «I giovani fuochi del Texas», film, 23.45 «Spy Force», telefilm

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 10 «Spy Force», telefilm, 12 «Taxi da battaglia», film; 14.30 Novela «Fiore selvaggio», 15.30 Telefilm «Mary Tyler Moore», 18 Cartoni animati; 18.55 Dimensione lavoro; 19.30 «Dottori con le ali», telefilm; 20.30 «I giovani fuochi del Texas», film, 23.45 «Spy Force», telefilm

TVA

Ore 8 «Boys and girls», telefilm, 9.30 Programma per bambini, 12 Cartoni animati, 14.30 Gioie in vetrina, 19 «Great Mysteries», telefilm, 21.30 A tutto calcio, 22 Tva 40 Motor, 23.30 8ª nota, 24 «Il mondo di Berta», telefilm

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

VIDEOUNO

Ore 11 «Avenida Paulista», telefilm, 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm, 14.30 Tg Notizie e commenti, 17 «Spy Force», telefilm, 19.30 Tg Notizie e commenti, 20 «Mary Tyler Moore», telefilm, 20.30 «Strada senza uscita», film, 22.30 «Energy», rubrica sull'ambiente, 23 «Spy Force», telefilm

TELETEVERE

Ore 9.15 «Duri a morire», film, 11.30 «Il principe e il povero», film, 14 I fatti del giorno, 17.30 Speciale teatro, 18.30 La nostra salute, 19.30 I fatti del giorno 21 La schedina, 21.30 Pianeta fuoristrada, 22.15 Ipnosi medica, 22.45 Libri oggi, 23.30 Il salotto del grassottelli

T.R.E.

Ore 10.30 «Signore e padroni», telefilm, 11.30 Tg Tutto per voi, 13 Cartoni animati; 15.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 16 «Lottery», telefilm, 19 Anteprima goal; 19.30 Cartone animato, 20 «50ation Comedy»; 20.30 «Mr. Ed», telefilm, 21 «Emma, la regina dei mari del Sud», film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PRESIDENT

Table listing cinema programs under the 'PRESIDENT' category.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the 'CINEMA D'ESSAI' category.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' category.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' category.

SCELTI PER VOI

STORIA DI RAGAZZI E DI RAGAZZE. Il ritorno al cinema di Pupi Avati, assente dal grande schermo dal 1970 con «L'ultimo minuto» di due anni fa.

LEGGE CRIMINALE

Un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti. «La legge e il lato oscuro» di John Schlesinger.

CORSA DI PRIMAVERA

Un bambino di otto anni, isacco, in vacanza a Cascajo con la madre e i due fratelli.

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601). È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989-90.



Una scena di «Storie di ragazzi e ragazze» di Pupi Avati

«Settimana della critica» della mostra del cinema di Venezia FIAMMA UNO

COLA DI RIENZO RIVOLI

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film fantastico nella più antica accezione del termine, lontano dall'ingombro di tecnologie futuribili e sofisticate.

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a ottobre da Landis, Dante, Gottlieb e Horton.

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 570742). Fino al 22 settembre p.v. è possibile confermare gli abbonamenti stagione 1989-90.

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione lievemente ampliata (ora dura due ore), «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuta finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio.

ORE 10: CALMA PIATTA

Un thriller in piena regola che viene dal Australia. Dirige Phillip Noyce, sulla scorta di un romanzo di Charles Williams.

UN PESCE DI NOME WANDA

Commedia fine e triviale insieme che si deve al estro comico di John Cusack, animatore del celebre gruppo di Monty Python.

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 570742). Fino al 22 settembre p.v. è possibile confermare gli abbonamenti stagione 1989-90.

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione lievemente ampliata (ora dura due ore), «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuta finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio.

ORE 10: CALMA PIATTA

Un thriller in piena regola che viene dal Australia. Dirige Phillip Noyce, sulla scorta di un romanzo di Charles Williams.

UN PESCE DI NOME WANDA

Commedia fine e triviale insieme che si deve al estro comico di John Cusack, animatore del celebre gruppo di Monty Python.

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 570742). Fino al 22 settembre p.v. è possibile confermare gli abbonamenti stagione 1989-90.

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione lievemente ampliata (ora dura due ore), «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuta finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio.

ORE 10: CALMA PIATTA

Un thriller in piena regola che viene dal Australia. Dirige Phillip Noyce, sulla scorta di un romanzo di Charles Williams.

UN PESCE DI NOME WANDA

Commedia fine e triviale insieme che si deve al estro comico di John Cusack, animatore del celebre gruppo di Monty Python.

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 570742). Fino al 22 settembre p.v. è possibile confermare gli abbonamenti stagione 1989-90.

Artigianato
Nuove
frontiere/1

Un business di oltre 27miliardi per le opere pubbliche e di 22miliardi per l'edilizia residenziale nel nostro paese

Apriamo da questa settimana una inchiesta sulle aziende artigiane che si preparano al nuovo mercato

Sotto il segno della ristrutturazione

Ventisette miliardi per opere pubbliche e ventiduemiliardi miliardi per residenze private. Queste le cifre del business della ristrutturazione edilizia in Italia.

struire lo si è costruito. Oggi, dopo circa vent'anni dal boom edilizio, è il caso di riatte-are il patrimonio residenziale degli italiani.

RENZO SANTILLI

ROMA. Invecchiamento della popolazione e mobilità abitativa ridotta. Questi sono i due elementi che caratterizzano il fenomeno delle ristrutturazioni edilizie nel nostro paese.

Ma un problema si pone di fronte alla valanga di domanda di ristrutturazione: come la singola impresa artigiana può offrire un servizio totale all'utenza?

Insomma un grosso business sul quale le aziende artigiane del settore vogliono legittimamente inserirsi.

Imprese artigiane per anno di iscrizione all'albo e macrosettori

Table with columns: Macrosettore, Prima del 1950, 1950-60, 1961-70, 1971-80, 1981-1984, 1985-88. Rows include Agricoltura, energia; Industria manifatturiera; Costruzioni; Servizi; Totale.

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

anche, come dicevamo, verso quel patrimonio edilizio residenziale che è stato creato con il risparmio di tanta gente.

Sono sorte nuove esigenze all'interno delle strutture urbane dopo una fase - osserva l'architetto Sergio Basile, segretario generale del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) - di grande espansione

esema e di abbandono dei vecchi quartieri. L'intervento sul patrimonio immobiliare esistente è ormai il tema principale dell'attività edilizia che diventerà il tema quasi esclusivo nell'immediato futuro.

Su questo fenomeno e sulle implicazioni imprenditoriali del settore abbiamo voluto aprire una nota inchiesta che farà una rapida carrellata sulle maggiori realtà aziendali artigiane del nostro paese.



TARABUJO

Carea: a pieno titolo nelle grandi opere

PATRIAZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Autonomia artigianale e lavoro collettivo all'interno di un consorzio: una contraddizione non facile da gestire, una difficoltà sempre dietro l'angolo ma superabile.

una risposta a questa situazione, e nello stesso tempo, per i consorzi, l'occasione per pilotare la crescita delle imprese associate.

una certa difficoltà a imporre una programmazione ai soci e quindi al consorzio stesso, dalla costola del Carea sono nate attività collaterali di successo.

Poi però abbiamo visto che l'attività poteva continuare via via che si aprivano nuovi spazi di mercato. Ora abbiamo deciso di dare maggiore ordine e trasparenza a questa attività costituendo una nuova società controllata e successivamente una vera e propria finanziaria.

Project ad acquisire e poi gestire tutte le partecipazioni immobiliari del consorzio. Per fare da volano per la holding è prevista la nascita di Fincarea. La società si costituirà con un capitale di 200 milioni, il minimo di legge.

Punto per punto la mappa aggiornata degli accordi tra imprenditori occidentali ed economie dell'Europa orientale

Soffia il vento dell'Estmania

Qualcuno già lo chiama Estmania. E' certo che l'ansia degli imprenditori occidentali di stringere rapporti commerciali con l'Est è notevolmente cresciuta.

mie, ormai sull'orlo dell'abisso. Quest'anno, inoltre, si straccia il primo bilancio dell'accordo di cooperazione firmato tra la Cee e il Comecon il 25 giugno 1988 a Lussemburgo.

zazione la qualità della vita dei cittadini. Nel 1988 il reddito nazionale aumenterà del 3,8% rispetto al 1988 e i salari dell'industria sono già cresciuti del 10% (in media 243 rubli, 500mila lire).

Joint venture. Perché le joint venture? Perché rispondono a due piaghe croniche delle economie del Comecon: l'incapacità di produrre bene la cui qualità possa competere a livello internazionale e l'incapacità di cooperazione tecnologica.

no ostacoli economici: convertibilità del rublo, formazione dei prezzi, unione doganale. Sono riforme attese dagli occidentali per avere sotto mano valori comuni d'analisi dell'economia.

MAURIZIO GUANDALINI

È passato un anno dalla firma dell'accordo Cee-Comecon. Quella Dichiarazione comune di reciproco riconoscimento implica l'accettazione da parte sovietica del principio della normalizzazione parallela: non solo rapporti a livello multilaterale (Cee-Comecon) ma anche a livello bilaterale (Cee-singoli paesi dell'Est).

dotto energetico. Il rapporto di scambio Cee e Urss è di manufatti e prodotti alimentari contro materie prime. Tecnologia. Sgombriamo il campo. L'Occidente ha sempre esportato tecnologia ai paesi dell'Est. Non è una novità, oggi, però si va oltre. Dalla semplice importazione si passa all'assimilazione, da import led technology led. I paesi dell'Est sentono la necessità di integrare un sistema tecnologico in loro fatto solo di un ammasso di macchine che il più delle volte pochi sono capaci di fare funzionare e aggiustare.

Un'occasione per mettere a punto il sistema dei rapporti di scambio con l'Occidente. Il partner occidentale investe (oltre ad avere a disposizione materie prime e manodopera) per ottenere un prodotto o a costi più bassi o con minor spesa di quanto avverrebbe nel proprio paese. Esistono, poi, una serie di agevolazioni. Consideriamo sempre il modello sovietico. Le aziende sono esentate dal pagamento delle tasse sui profitti per un periodo di tre anni: dal 1° aprile le imprese possono spendere in beni di consumo fino al 30% della valuta estera che incamerano con le loro esportazioni. Anche in Urss, seguendo l'esempio della Cina, saranno create delle zone economiche free zone di agevolazioni, detassazione e libero corso alla valuta estera. Tre aree franche per attirare capi-

Le autorità sanitarie e doganali nipponiche riconoscono attualmente ben 198 laborato-

Quando, cosa, dove

Quando, cosa, dove

Sabato 16. Tavola rotonda su "L'agostone mercè: tecnologia e strutture per l'ambiente e la sicurezza". Riccione - Hotel Mediterraneo.

Domènica 17. Promosso dalla Provincia di Bari convegno dedicato alle "Proposte per l'industrializzazione nel barese e ruolo degli enti locali". Bari - Sala Fito della Fiera.

Lunedì 18. Organizzato dall'Isda inizia un "Corso di organizzazione bancaria" dedicato ad analisti di organizzazione e di area. Isda - Roma - dal 18 al 20 settembre.

Giovedì 21. Si inaugura la seconda edizione di Tecno Tma. Rassegna delle tecnologie, macchine, impianti e prodotti di lavorazione per l'industria della maglieria, maglieria e calzetteria organizzata dall'Ente autonomo per la Fiera di Bologna. Bologna - Fiera - dal 21 al 24 settembre.

Una fetta che vale già oggi non meno di 100 miliardi di lire l'anno. Tutto bene dunque per il futuro delle vendite italiane alimentari in Giappone? Neanche per sogno. Ed ecco perché. I nostri operatori prestano poca attenzione al rispetto di un accordo in materia di certificati sanitari. E ciò rischia di mandare in fumo i successi conseguiti nel corso di questi ultimi anni.

Export-Import

Industria alimentare alla conquista della tavola giapponese

MAURO CASTAGNO

ROMA. 150.000 miliardi di fatturato e oltre 28.000 miliardi di valore aggiunto, queste cifre (comunicate ufficialmente nel corso della recente assemblea della Federalimentare) servono a sottolineare un fatto: l'industria alimentare italiana (precisiamo in proposito che quando si parla di questo comparto ci si riferisce anche al settore delle bevande) gode di ottima salute e conferma la sua terza posizione nella classifica dei comparti manifatturieri dopo il meccanico e il tessile.

L'importanza dell'industria alimentare è confermata anche dall'andamento della produzione che nel corso di questi anni 80 è cresciuta del 2% medio contro un aumento dell'1% di tutto il settore manifatturiero. Una spinta non indifferente a questa «performance» è stata data anche dal vento che ha spirato a favore del made in Italy alimentare: un po' sulle tavole di tutto il mondo.

E, già che ci siamo, parliamo di un altro passo, facilmente percorribile, che dovrebbe essere intrapreso dai nostri esportatori per migliorare le condizioni di accesso sul mercato giapponese. Ci riferiamo alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi: fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno dell'Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero il nome dei produttori giapponesi riconosciuti dalle autorità giapponesi.

Le previsioni per il futuro

Per il futuro? Le previsioni sono buone: le cose, però, potrebbero andare ancora meglio solo se si insistesse di più sul versante dei mercati esteri. Come? Migliorando le condizioni di accesso in quei mercati dove il made in Italy alimentare è entrato solo recentemente suscitando - però - un grosso interesse. Un esempio? Eccolo subito: il Giappone.

Difficoltà per una azione amministrativa in grado di corrispondere a questi desideri giapponesi? Certamente: le aziende italiane - infatti - dovrebbero attrezzarsi per compiere uno sforzo organizzativo non indifferente. Si tratta - però - di uno sforzo non più rinviabile sia in considerazione dell'ampiezza del mercato in questione e sia in considerazione che i concorrenti del made in Italy alimentare si stanno da tempo organizzando in tal senso. Del resto il costo di questo sforzo organizzativo verrebbe ampiamente ripianato immediatamente e in soldoni. La armonizzazione dei certificati sanitari secondo i desideri giapponesi comporterebbe, infatti, una semplificazione delle formalità doganali e un loro minore costo. Essa inoltre, rimuovendo le attuali incertezze delle autorità doganali di Tokyo, che spesso si traducono in controlli a campione con ulteriore aggravio di tempi e costi delle operazioni di importazione, riproducerebbe per le merci italiane condizioni di riequilibrio competitivo rispetto a quelle dei nostri concorrenti.

Un'ultima annotazione: dove trovare, se ne siete sprovvisti, l'elenco dei 198 laboratori? O presso il ministero degli Esteri o presso le associazioni di categoria.

di analisi italiani, ad esse notificate ufficialmente da parte delle nostre autorità, come i soli in grado di rilasciare certificati sanitari relativi a prodotti alimentari e bevande alcoliche esportati verso il Giappone. Per essere chiari ciò vuol dire che questi prodotti sono considerati buoni da un punto di vista sanitario (e quindi possono essere introdotti sul mercato nipponico) solo se accompagnati da un certificato sanitario emesso da uno dei 198 laboratori riconosciuti. Questo sistema è in piedi dal 1986. Ebbene, ancora oggi molti esportatori allegano ai loro prodotti certificati sanitari emessi da altri laboratori e ufficialmente sconosciuti alle autorità di Tokio. Con quali conseguenze? Ritardi, nella migliore delle ipotesi, nello addegnamento della merce e suo blocco in alcuni casi. Non sarebbe il caso di eliminare questo fastidioso inconveniente che oltre tutto non giova all'immagine del settore presso un consumatore molto condizionato dall'atteggiamento estremamente cauto delle autorità sanitarie (e doganali) locali?

Uno sforzo organizzativo

A cura di Rossella Fughè

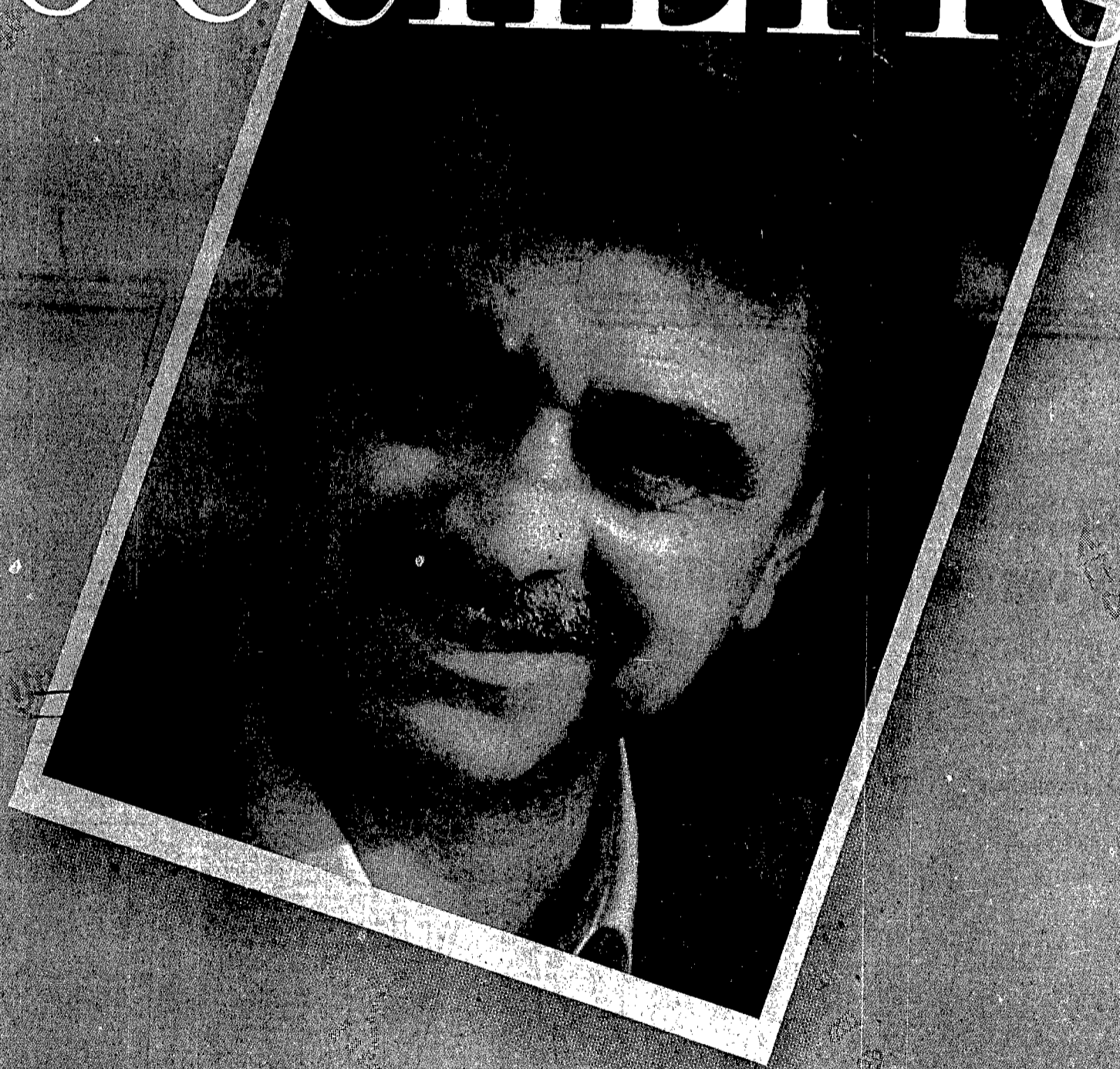
Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre

Fiera del Mare

Achille

OCCIDENTO



16 Settembre - ore 18